N. 210 — Sabato 30 Luglio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Sabato 30 Luglio — N. 210

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 20 20 22 10 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 25 8 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il colpo di Stato di Pio X per troncare i dissidi fra cattolici.

La riabilitazione dell'Opera della democrazia cristiana.

Uno scacco degli intransigenti.

La rottura diplomatica tra la Francia e il Vaticano ritenuta un fatto compiuto.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, ore 22.

Questa sera l'*Osservatore Romano* pubblica la seguente lettera-circolare del segretario di Stato agli ordinari d'Italia:

« La Santità di nostro Signore, papa Pio X, deplorando i tristi effetti della mancanza d'intesa, concordia ed unità di propositi nella direzione dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, principalmente in seno del Comitato generale permanente, prendendo in matura considerazione l'attuale sviluppo dell'Opera coi documenti ed atti più o meno recenti che la riguardano, ha ordinato al sottoscritto cardinale segretario di Stato di rendere noto ai reverendissimi ordinari d'Italia ed altre persone interessate le seguenti risoluzioni e prescrizioni:

« 1.o Riconoscendo i meriti e lacendo plauso alla rettitudine e buona volontà dei singoli membri del Comitato generale permanente, ed in modo particolare dell'egregio conte Grosoli, nonchè per provvedere efficacemente alle attuali esigenze dell'azione cattolica, si dichiara sciolto definitivamente lo stesso Comitato generale permanente. L'archivio del disciolto Comitato sarà per intero consegnato all'eminentissimo cardinale vicario di S. S.

« 2.o L'azione popolare cristiana (o democrazia cristiana secondo gli intendimenti della S. S.) per la somma autorità e morale necessità che è stata proclamata più volte dalla sacra memoria di Leone XIII e dal regnante Pontefice, è cosa senza dubbio della massima importanza. Il Santo Padre, avendo affidato detta azione popolare cristiana in modo speciale al secondo gruppo dell'Opera dei Congressi sotto la sapiente direzione del conte Stanislao Medolago-Albani, vuole che il secondo gruppo rimanga immutato sotto la stessa direzione, e intende concedere i più ampi poteri al presidente, e accorda le più ampie facoltà, che non poteva prima esercitare senza dipendere dal Comitato generale permanente, alla Presidenza di detto Comitato.

« 3.o Gli altri gruppi o unioni permanenti costituite in Italia o gruppi generali 1.o, 3.o e 5.o colle relative unioni generali, rimangono sciolti come il Comitato generale permanente.

« I relativi archivi saranno conservati presso le stesse persone che attualmente li tengono in custodia. I poteri dei gruppi generali 1, 3, 4 e 5 sono determinati dagli uffici regionali e diocesani sotto la immediata autorità, sorveglianza ed approvazione dei vescovi.

« 4.o La nomina del presidente generale del secondo gruppo è riservata alla suprema autorità ecclesiastica. Si conferma nel suo ufficio di presidente generale del secondo gruppo il conte Stanislao Medolago-Albani colla facoltà di eleggere quelle persone che dovranno occupare gli altri uffici dello stesso gruppo ed ammettere nel medesimo, di intesa coi componenti la presidenza, tutti quelli che potranno prestare servizio all'Opera. Sua Santità vuole che non sia ammesso al secondo gruppo alcun ecclesiastico senza l'autorizzazione del proprio vescovo o di quello nella cui diocesi risiede. Da tale secondo gruppo, affinchè sia eliminato ogni elemento di discordia, con forma dolcezza, vuole che siano esclusi quegli individui ecclesiastici o laici che siano noti per divergenza nelle questioni dottrinarie cristiane od amatori o seminatori di novità o poco sinceri nella osservanza costante delle norme pontificali.

« 5.o Non si potranno radunare Congressi generali senza speciale facoltà di Sua Santità. I Congressi regionali e diocesani potranno essere tenuti sotto la piena dipendenza dei vescovi e previa la loro licenza per iscritto.

« Se i Congressi sono regionali, i permessi spetteranno al presidente delle conferenze episcopali della regione. Se i Congressi regionali avranno luogo in diocesi differenti, fra i suddetti presidenti si prenderanno accordi cogli ordinari delle stesse diocesi.

« 6.o Nei detti Congressi si osserveranno queste norme: *a)* Nessun sacerdote o chierico sarà ammesso senza licenza del proprio vescovo, o del luogo dove è tenuto il Congresso; *b)* Si evitino per quanto è possibile le forme più proprie di Parlamento e non si conceda mai la parola allo signore, benchè rispettabili o pie.

« Se qualche vescovo crederà opportuno permettere adunanze di sole signore, queste parleranno sotto la presidenza e la sorveglianza di gravi persone ecclesiastiche. *d)* In ogni tempo, nelle discussioni di azione cattolica deve evitarsi di citare parole del Sommo Pontefice, che si pretendono dette o udite in privato udienze; molto più deve evitarsi nei Congressi perchè sono segni di poco rispetto per il Pontefice e vi è pericolo di malintesi, secondo le proprie vedute. La via sicura per sapere ciò che veramente vuole il Pontefice, è di attenersi ai fatti e ai documenti pubblicati ed emanati dalle competenti Autorità.

« 7.o Ai vescovi è data la facoltà, per gravi motivi, di sciogliere i Comitati esistenti nella propria diocesi; parimenti è data facoltà di porre il veto allo nomine ed alle risoluzioni emanate dalle diverse Direzioni dell'Opera dei Congressi, quando non le credessero vantaggiose alla propria diocesi, salvo il giudizio di S. S. Senza l'approvazione dei vescovi non si possono fondare Comitati e Opere di azione cattolica nel territorio della loro giurisdizione. Quanti hanno a cuore il vero progresso ed i risultati dell'Opera dei Congressi in tutte le sue manifestazioni, ricordino sempre questa sentenza: « E' preferibile che un'Opera non si faccia anzichè si faccì all'infuori o contro la volontà dei vescovi. » Perciò si abbia sempre sott'occhio e si osservino sempre fedelmente gli avvertimenti e il programma di azione popolare cristiana che si trovano nel nostro Statuto e regolamento dell'Opera dei Congressi (appendice A e B), le istruzioni della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari del 27 gennaio 1902 e il recente *motu proprio* emanato dal Santo Padre sopra la stessa azione popolare cristiana.

« Molti deplorano gli inconvenienti che non si sarebbero verificati se tutti i fedeli avessero ricordato e letto con più frequenza ed osservato quanto è stabilito in quei gravi documenti: vuole quindi il Santo Padre che i vescovi con particolare sollecitudine e fraterna fermezza esigano la piena sottomissione dottrinaria e pratica alla prescrizione di quei documenti. Il Santo Padre, con queste disposizioni, intende assicurare un più opportuno indirizzo all'opera cattolica in Italia che, senza l'efficace e costante azione dei vescovi che hanno dal Cielo grazia di stato e lumi speciali per il bene maggiore della loro diocesi, sarebbe sempre languida, incerta e confusa.

« I cattolici luminati di spirito e di fede comprenderanno di leggieri che le norme presenti non debbono, non possono significare un regresso nell'azione cattolica in Italia nè diminuzione di fiducia da parte di Sua Santità verso quanti si dedicano allo sviluppo dell'Opera dei Congressi.

Il Santo Padre esorta perciò i vecchi ed i giovani dell'azione cattolica a dimenticare ogni motivo di amarezza fra loro e a lavorare tutti di pieno accordo con piena e figliale sottomissione ai vescovi; sicuro che tutti i sacri pastori considereranno come cosa di primaria importanza del loro ministero il cercare di migliorare o promuovere l'opera popolare. »

Questa circolare dovrà essere letta in ogni Associazione cattolica e pubblicata integralmente in un sol numero dai giornali cattolici d'Italia.

Roma, 29, ore 21,20.

La circolare pubblicata stasera dall'*Osservatore Romano* è destinata a produrre una grande impressione nel mondo cattolico ed è considerata come un vero colpo di Stato di Pio X. Essa è destinata a metter fine alle discordie che si resero palesi nell'Opera dei Congressi e nell'azione cattolica d'Italia. Mentre si aspettava il trionfo dei retrogradi, il Papa sembra scostarsi verso il partito dei giovani.

Notevole è il fatto che Pio X renda solenne omaggio al conte Grosoli, tanto osteggiano in questi giorni dalla stampa intransigente in Roma ed altrove. Egli dichiara sciolto il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi; dichiara, al contrario, di somma utilità e di morale necessità l'azione popolare della democrazia cristiana; conferma il conte Medolago Albani, rispondendo così ai voti espressi da tanti giovani in tutti i Circoli ed Associazioni democratiche cristiane, ed a questa Direzione generale democratico-cristiana il Papa concede sempre la facoltà di esercitare liberamente la sua azione. E' vero che ci sono alcune disposizioni restrittive, ma nondimeno rimane il fatto che tutta l'Opera dei Congressi, quella morale recente, che doveva essere come baluardo dell'azione cattolica in Italia, è distrutta, annichilita, mentre attualmente non è altra opera generale riconosciuta che quella della democrazia.

Tale decisione del Papa è tanto più importante, poichè la tendenza dei giovani sono per una partecipazione alla vita attiva politica e sociale in Italia; mentre i retrogradi ed i codini, che imperavano nell'Opera dei Congressi, non avevano altro scopo che quello di mantenere l'odio cieco contro l'Italia nuova. In queste consiste la grande importanza dell'atto pontificio, il quale certamente susciterà un grande scalpore fra tutti i cattolici italiani.

Z.

La fase critica dei rapporti tra la Francia ed il Vaticano.

Parigi, 29, ore 16.

Dallero, addetto autorizzato dall'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, è giunto stamane, alle 0,30, portatore della risposta del Vaticano. Una di esse riguarda monsignor Geay e l'altra monsignor Le Nordez. Questi dispacci furono trasmessi immediatamente al Ministero degli esteri. Delcassé li comunicherà nel pomeriggio al Consiglio dei ministri.

Parigi, 29, ore 22,30.

La rottura diplomatica col Vaticano è ormai quasi un fatto compiuto. Il Consiglio dei ministri tenuto, alle ore 14, la riunione attendata; esso non terminò che alle 17. La maggior parte della discussione fu consacrata alla questione dei vescovi. Due soli ministri, Marcejoule e Mougeot, erano assenti. Per ragioni di convenienze diplomatiche, facili a comprendersi, il Consiglio dei ministri decise che nessuna Nota verrebbe comunicata alla stampa.

Subito dopo la seduta, Combes ricevette alcuni rappresentanti di giornali, ai quali confermò che « le convenienze diplomatiche non gli permettevano di parlare » intorno alle decisioni prese a proposito del Vaticano. Ma essendo stato interrogato intorno al caso speciale di monsignor Le Nordez, il presidente del Consiglio rispose che il fatto di avere lasciato la propria diocesi, se questo vescovo così agì senza autorizzazione, era contemplato dagli articoli organici del Concordato.

Il silenzio serbato dal Consiglio dei ministri è causato, come già dissi, indubbiamente dalle necessità di convenienze, non essendo ancora il nunzio informato della decisione del Governo e dovendo essere prima che la decisione ne appaia nei giornali.

La ragione di convenienze non esisterebbe se la decisione non fosse la rottura di relazioni diplomatiche. Perciò dicevo che tale rottura è ormai cosa certa. Questo fatto, benchè preveduto, ha prodotto impressione in Parigi e più ne ha sollevato in provincia.

Frattanto tutti si domandano ciò che sarà per accadere. Infatti, supponiamo che la Francia non abbia più rappresentanti presso il Vaticano e che il Vaticano non ne abbia più a Parigi. Da ciò ne seguirà necessariamente la separazione fra Stato e Chiesa. Ora — come osservava oggi il *Figaro* — Combes non può separare la Chiesa dallo Stato senza una legge, il cui voto dovrebbe essere chiuso al Parlamento. Questo attualmente è in vacanza e le vacanze si prolungheranno sino alla fine di ottobre. Frattanto i legami fra Stato e Chiesa sussisteranno quand'anche i rapporti diplomatici siano rotti. Soltanto le due Potenze necessariamente legate non potranno più entrare in rapporti fra loro, mancando di ambasciatori.

Nessuna nomina di vescovi sarà possibile, e quindi il libero esercizio dei culti non sarà più assicurato, donde un nuovo disordine più grave nella coscienze. D'altra parte, se la Curia di Roma commettesse qualche incorrettezza, violasse in un modo qualunque i diritti più incontestabili del Governo francese, questo, essendosi volontariamente ridotto a inazione, non avrebbe più i mezzi di far udire la propria protesta.

La risposta della Santa Sede, arrivata stamane al Ministero degli affari esteri, non era cifrata come alcuni giornali avevano affermato. Infatti non si mettono in caratteri cifrati i documenti che vengono portati mediante la valigia dei corrieri di gabinetto. Ma essendo la Nota scritta in italiano, bisognò tradurla in francese, e questo lavoro richiese un certo tempo. Infatti il documento pontificio non contenava meno di 28 pagine.

Il *Temps* ci apprende nel suo supplemento serale che, concepita in termini moderati e corretti, la risposta della Santa Sede non diede al Governo francese ciò che questo richiedeva, cioè il ritiro delle lettere, oggetto della sua protesta. Contiene soltanto assicurazioni che il Papa non aveva intenzione di mancare alle stipulazioni del Concordato. Accorda un lasso di tempo per la comparizione dei vescovi citati innanzi alla giurisdizione ecclesiastica, ma non comporta la sconfessione che il Consiglio dei ministri aveva giudicato necessaria, ciò che motivò la decisione, che non era stata conosciuta ufficialmente se non dopo che era stata notificata al nunzio.

Il nunzio Lorenzelli partito tacitamente da Parigi.

Come si spiega la sua assenza.

Parigi, 29, ore 22.

Corre voce che il nunzio Lorenzelli avrebbe lasciato Parigi per un lungo viaggio, di cui non si conosce la destinazione. Il personale della Nunziatura avrebbe ricevuto congedo, salvo il portinaio ed un domestico, a cui il segretario Montagnini avrebbe dato ordine di non ricevere assolutamente nessuno.

La partenza del nunzio sarebbe avvenuta in seguito ad un telegramma giunto mercoledì alle 18. Il nunzio avrebbe preso il treno quella sera stessa.

Questa notizia non è confermata ufficialmente.

Combes ha ricevuto stamane Dumay, direttore dei culti, che gli consegnò l'incartamento dell'affare Le Nordez, fra cui si trova la lettera annunziante la sua partenza per Roma.

Alla Nunziatura si smentisce formalmente che Lorenzelli sia partito da Parigi mercoledì sera, dopo aver ricevuto un telegramma cifrato, e che abbia preso alla stazione di Lione il treno di Modane. Lorenzelli si sarebbe recato da Parigi, ma per recarsi nei dintorni, ove la villeggiatura abitualmente in una proprietà privata.

La lettera comminatoria di Merry del Val al vescovo di Digione.

Parigi, 29, ore 16.

Il *Journal* pubblica il testo della lettera che Merry del Val ha inviato al vescovo di Digione per ordine del Papa.

« Mi affretto a significare alla S. V. che Sua Santità è dolorosamente meravigliata di vedere che V. S., dopo aver promesso di recarsi a Roma prima della fine di giugno, non abbia mantenuto la parola. Sua Santità vi rinnova l'ordine di trovarvi a Roma entro la quindicina seguente alla data di questa lettera, sotto pena di sospensione, pena nella quale incorrerete *ipso facto* appena spirato questo termine ».

Monsignor Geay è sempre a Laval. Nulla fa prevedere che voglia imitare Le Nordez; d'altronde il Governo lo informò che disapproverebbe altamente tale condotta.

Il vescovo di Laval non ha inviato suppliche a Roma, come si era detto; fece consegnare al Vaticano una lettera di spiegazioni dal padre gesuita Tetrel.

Il vescovo di Digione prepara le sue difese

Invia tanto alla Santa Sede quanto al proprio Governo.

Roma, 29, ore 22,55.

Si sapeva per questa sera dal Vaticano la decisione che il Governo francese deve avere preso riguardo al conflitto relativo ai vescovi di Laval e Digione. Non si dubita più che la soluzione sarà quella della rottura dei rapporti diplomatici, e la cosa non farà nessuna meraviglia in Vaticano, ove si è disposti a tutto.

Il vescovo di Digione è arrivato a Roma ieri ed ha preso alloggio in un monastero dei Trappisti, ma rimarrà di ricevere qualunque pubblicità. Spera di potersi difendere dalle accuse fattegli, ed ha scelto per avvocati difensori il fratello del cardinale Ferrata ed un agente ecclesiastico, col quale si trova in intimi rapporti.

La causa del vescovo di Digione avrà luogo secondo la procedura ordinaria, cioè mediante la difesa presentata dagli avvocati e la risposta dell'avvocato fiscale del Santo Ufficio, che corrisponde alla funzione di Pubblico Ministero.

Al contrario, la causa contro il vescovo di Laval venne fatta per informazioni segrete, e la sentenza ne è stata già comunicata come cosa definitiva all'interessato.

Si crede in Curia che il Governo francese, indispettito contro il vescovo di Digione, per essersi recato a Roma senza il suo permesso, decreterà forse la sospensione della sua temporalità. Così avremo il fatto curioso che, mentre Roma decreterà, come è da prevedersi, la sospensione dei poteri spirituali, il Governo, che volevo difendere il vescovo, avrà compiuto già il resto dal punto di vista temporale, e così il vescovo rimarrà sorbolato da una parte e dall'altra, e tutti ne saranno contenti.

Beta.

La guerra Russo-Giapponese

Kuroki di fronte a Kuropatkine.

I giudizi sulle varie disposizioni degli eserciti nemici.

(Dispacci particolari per la combinazione del New York Herald).

Pietroburgo, 30, mattino.

L'esercito del generale Kuroki sta ora di fronte a quello del generale Kuropatkine ed è intensa l'agitazione in entrambi i campi. E' significante il fatto che i corrispondenti dei giornali hanno ricevuto l'ordine di far ritorno a Karbin. Non vuole loro concesso nemmeno di rimanere a Mukden. Ad ogni modo, il generale Kuropatkine non precipiterà un combattimento, e si ritiene che il generale Kuroki non si avventurerà ad un'azione fino a che il generale Oku non abbia potuto portare sul luogo le sue forze del sud.

I critici militari ritengono che vi sarà una sosta, finchè i giapponesi non abbiano completato le fortificazioni di Niu-Chang e di Ta-chi-kiao, compito che sarà difficilissimo.

Il generale cinese Ma sta costruendo fortificazioni e batterie lungo tutta la frontiera. La cosa irrita grandemente il generale Kuropatkine, il quale sa come il generale Ma sia fortemente giapponofilo.

A Port Arthur i giapponesi si preparano sempre ad un regolare assedio, facendo ogni loro lavoro sotto la protezione della notte. Ogni mattina nuovi terrapieni appaiono agli occhi degli assedianti.

A Ta-chi-kiao i giapponesi fecero una finta all'est e poi diedero il colpo principale dal sud.

Si ritiene che le perdite giapponesi possano ascendere a 5000 uomini, avendo essi dovuto attaccare una piazza fortificata, difesa da artiglieria. Gli ufficiali sono stupiti della destrezza e dell'abilità del generale Kuroki, il quale, malgrado la mancanza di strade, riesce a concentrare le proprie forze in qualsivoglia punto ed in ogni momento.

Nemirovich-Daschenko, il più noto e stimato corrispondente dal teatro della guerra, scrive: « Sotto quali circostanze scoraggianti non hanno a combattere le nostre forze, sapendo che i giapponesi hanno un'artiglieria migliore e meglio preparata della nostra!

« I nostri fucili possono essere buoni, ma quelli del nemico sono migliori ancora; la portata dei nostri è buona (3700 metri); quella dei giapponesi è migliore (3000 metri). Abbiamo pochissima artiglieria da montagna, i giapponesi ne hanno una grande quantità e la trasportano facilmente da un sito all'altro. La segretezza con cui il nemico muove da un luogo all'altro ha del meraviglioso. Non sappiamo mai da quale lato saremo attaccati. La loro cavalleria, di cui ci burlavamo al principio della guerra, percorre ora tutto il paese. »

Queste parole provenienti da un russo patriottico, suscitano una strana impressione.

L'amministrazione giapponese a Niu-Ciang e Inkeu.

Londra, 29, ore 18.

Dispacci da Niu-Ciang recano che il comandante Takayama pubblicò colà un proclama informante gli abitanti che Niu-Ciang ed Inkeu sono attualmente in possesso dei giapponesi che proteggeranno la vita ed i beni dei cittadini. L'americano Gilchrist, finora commissario aggiunto delle dogane, fu nominato commissario. L'americano Miller continua le sue funzioni di console generale degli Stati Uniti. Egli, che fu incaricato della protezione degli interessi giapponesi durante l'occupazione russa, appena partiti i russi corse di far entrare in città le truppe giapponesi.

Gli affari sono un poco ripresi. Negli indigeni rinasce la fiducia. Si sta studiando la questione dell'amministrazione.

Informatori giapponesi travestiti da cinesi.

Pietroburgo, 29, ore 14.

Un corrispondente telegrafa da Mukden che è assodato che molti giapponesi si travestono da cinesi per osservare dalle alture i movimenti delle truppe russe. Essi fanno segnali alle pattuglie degli avamposti giapponesi. E' stato però dato ordine di procedere contro tutte le spie di questo genere.

La rapidità di mobilitazione dei giapponesi

Pietroburgo, 29, ore 22.

I corrispondenti di guerra russi insistono sull'estrema mobilità dei giapponesi durante il concentramento di Ta-chi-kiao e sulla loro rapida concentrazione senza servirsi della ferrovia. Il corrispondente del *Russ* rappresenta lo truppe russe come smaniose di combattere il nemico, di fronte al quale i soldati sono disgustati di dover sempre battere in ritirata. I russi hanno perduto a Ta-chi-kiao un migliaio di uomini; i giapponesi quattro volte di più. I russi hanno lasciato con ripugnanza il campo di battaglia, per ordine superiore dettato dalla necessità di seguire il piano generale delle campagne, perchè vedevano già vicina la vittoria, dopo un orribile duello di artiglieria e una lotta eroica alla baionetta.

Il trasporto dei numerosi feriti russi attraverso le montagne è difficilissimo. Molti fanno la strada a piedi. Delle terribili prove attendono le truppe russe a Haitcheng, ove avranno da soffrire calore torrido e mancanza di provigioni da bocca, quasi completamente esaurite.

La falsa voce della ferita di Kuropatkine.

Pietroburgo, 29, ore 15.

Lo Stato Maggiore smentisce che il generale Kuropatkine sia stato ferito a Ta-chi-kiao; il generale sta benissimo.

Le proteste americane per il rilascio dell'*Arabia*.

Washington, 29, ore 8,50.

Il dipartimento di Stato diresse al ministro degli esteri russo una comunicazione denunziante se il vapore *Arabia* fu rilasciato. Si assicura che il tenore della Nota è moderatissimo. Il dipartimento di Stato si esprimerà in termini più energici se giungeranno nuovi particolari che renderanno necessario un linguaggio più vivo oppure se l'*Arabia* non sarà rilasciata. Si afferma che il Governo russo abbia risposto di essere privo d'informazioni e di attendere l'arrivo dell'*Arabia* a Vladivostock.

I proprietari del carico del *Knight Commander* discutono ancora se i rischi incombevano al destinatario ovvero al mittente.

Vladivostock, 29.

Il vapore tedesco *Arabia*, che fu catturato dagli incrociatori russi e che aveva a bordo un carico proveniente da una Casa americana, fu condotto a Vladivostock.

Le ultime versioni sull'assassinio di De Plehwe.

(Per dispaccio alla « STAMPA »).

Il terrore nelle alte sfere russe.

Si chiedono nuove misure di rigore — Una nuova versione dell'assassinio.

Pietroburgo, 29, ore 18.

Tutte le truppe della guarnigione sono consegnate. Durante tutta la notte furono eseguite moltissime perquisizioni domiciliari e numerosi arresti. Le carceri sono rigurgitanti. I circoli ufficiali si mostrano terrorizzati dall'avvenimento. Il giornale *Grashdanin* ed altri fogli reazionari chiedono che si prendano misure di estremo rigore, osservando che in un breve periodo di tempo sono avvenuti tre attentati politici contro Bobrikoff, contro Andrejeff e quest'ultimo, contro De Plehwe.

Si pensa, generalmente, che l'attentato contro De Plehwe sia stato eseguito con l'esplosione di una macchina infernale, avvenuta nella scorsa primavera all'*Hôtel du Nord*. Anche allora si era attentato alla vita del De Plehwe.

Intorno al terribile dramma corrono varie versioni, ma è difficile per ora il controllarle. Secondo le informazioni più attendibili, il fatto si potrebbe ricostruire così: Il De Plehwe si recava alla stazione di Varsavia a presentare le sue felicitazioni al granduca Vladimiro, di cui ricorreva ieri l'onomastico. Un giovinotto, il quale portava in capo un berretto da impiegato ferroviario, sedeva presso la finestra terrena della *Trattoria della Città di Varsavia*, nelle vicinanze del ponte sul canale Obvoduy, che fiancheggia l'Ismailowski Prospect. Il suo contegno rivelava chiaramente la straordinaria eccitazione dell'animo. Ogni tanto sporgeva il capo dalla finestra, guardando per ogni verso, come se attendesse febbrilmente qualcuno e non potesse trovar requie, tanto che i camerieri, temendo volesse svignarsela senza pagare, lo tenevano insistentemente d'occhio.

Ad un tratto fu visto trasalire e slanciarsi rapidamente verso la porta della trattoria, recando sotto braccio un piccolo involto. In quell'istante, scortato da un fitto cordone di guardie, passava davanti alla trattoria la carrozza che recava alla stazione di Varsavia il De Plehwe, accompagnato da un suo aiutante. Lo sconosciuto, come invaso da furore, si slanciò contro il cordone delle guardie a testa bassa, lo sfondò e quindi gettò la bomba.

Al momento dell'arresto esclamò: « Ho fatto il mio dovere! Viva la Russia! »

I complici dell'assassinio.

Personaggi misteriosi — Il segnale della morte.

Pietroburgo, 29, ore —.

Ecco altri particolari e nuove versioni intorno all'assassinio di De Plehwe:

Il ministro aveva lasciato il suo ufficio poco prima delle 9 per recarsi alla stazione. Mentre scendeva lo scalo, egli si accorse di aver dimenticato nel suo studio la sua cartella, e tornò indietro per riprenderla. Un individuo, in divisa di impiegato, gli disse allora: « Eccellenza, perderete il treno. »

« Ce ancora tempo — rispose De Plehwe — Il cocchiere farà correre di più il cavallo. »

Allora il supposto impiegato scese rapidamente la scala e si pose a confabulare con un uomo che si trovava in una vettura ferma sulla spianata della Nova. La vettura partì poi in direzione della stazione della ferrovia del Baltico.

La Polizia sospetta che i congiurati abbiano formato come un'indivisibile catena dal Ministero dell'interno fino alla stazione, e che i singoli appostati abbiano dato il segnale della partenza dello stesso dal Ministero.

Dinanzi alla stazione del Baltico ed alla piazza, in cui sbocca una via stretta, per la quale il ministro doveva passare, in uno degli angoli fra la via e la piazza si trova una fiaschetteria.

In questa, fino dalle ore 8,30, sedeva un giovane biondo. Questi fu visto bere alcuni bicchierini di liquore. Dinanzi alla bottega furono notati tre giovanotti che più tardi entrarono nella fiaschetteria. Uno aveva una valigetta. Tutti e quattro bevettero liquori, poi tre di essi lasciarono il giovane biondo. Pareva che essi si accomiatassero da lui e che il giovane aspettasse la partenza del treno. Usciti i tre, il biondo si accostò alla finestra e disse: « Fa molto caldo; si potrebbe aprire! » Il cameriere si affrettò ad aprire la finestra. Egli vide il giovane che salutava i suoi tre amici entrati dal tabaccaio in faccia. Poi improvvisamente uno dei tre aventolò un fazzoletto. In quella sopraggiunse la carrozza di De Plehwe ed il giovane biondo lanciò dalla fiaschetteria la bomba.

Lo Tsar vuole seguire il feretro di De Plehwe.

Pietroburgo, 29, ore 20.

L'autore dell'attentato venne arrestato al grido di « Viva la repubblica sociale! »

Lo Tsar dichiarò di voler seguire il feretro del ministro assassinato. Egli disse: « De Plehwe era mio ottimo consigliere e mio fedele amico, ed io voglio rendergli l'estremo omaggio. »

Gli intimi dell'Imperatore tentano di sconsigliarlo, temendo un nuovo attentato; ma Nicolò II si mostra irremovibile.

I commenti dei giornali austriaci.

Vienna, 29, ore 18,30.

I giornali continuano a commentare l'assassinio di De Plewe.

Il *Reichswer*, ricordando gli attentati precedenti, dice questa serie di delitti prova che una potente organizzazione esiste contro il sistema attuale.

L'*Extrablatt* e la *Morgen Zeitung* constatano che con De Plewe sparisce l'incarnazione del dispotismo.

La *Neue Freie Presse* dice che la tirannia fu la causa del delitto. Lo stesso giornale e il *Tageblatt* sperano che il successore di De Plewe non seguirà la stessa politica.

Il significato dell'attentato secondo un personaggio russo.

L'opinione d'un rivoluzionario.

Roma, 29, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* reca un'intervista avuta con un egregio personaggio russo, il quale, secondo dice lo stesso giornale, abita lungamente a Pietroburgo e conosce a fondo il suo paese. Egli ha detto:

« Non date retta a tutte le esagerazioni che si scrivono o si telegrafano, sopra tutto da certe fonti ostili alla Russia. L'attentato criminoso è opera di pochi individui esaltati. Esso può dipendere, anzi dipende certamente, da una congiura più o meno numerosa; ma non può essere il prodromo di un movimento rivoluzionario. Lo scopo è quello di rare impressione sull'animo dello Tsar per ottenere modificazioni nella forma e nell'indirizzo del Governo; ma non si può giudicare la vera situazione dell'impero attraverso certe fantasie di giornali.

« Sarà presto nominato un nuovo ministro dell'interno, e questo sarà il solo cambiamento ottenuto a mezzo di un orrendo delitto. Non credete a tutto il resto che molti amano immaginare o supporre. Non credete all'esistenza di un partito rivoluzionario in Russia: vi sono dei gruppi, formati specialmente di studenti, che si ostinano all'idea di libertà, di sovranità popolare, di rivendicazione, di socialismo, se volete.

« Da questi gruppi esce talvolta l'esaltato che commette un attentato; è, come si dice in Occidente, un individualista.

« Forse nel caso presente la Polizia conosce il nome dell'autore materiale, sia o no individualista; ma si guarda bene di dirlo fino a che non l'avrà arrestato; perchè, dicendo il nome, per la magra soddisfazione di mostrare la sua penetrazione, la Polizia metterebbe in timore tutti coloro che conobbero l'assassino, e costoro farebbero sparire le traccie di ogni relazione con lui; e quelle traccie è necessario che restino, se debbono portare alla scoperta del complotto, se complotto vi fu.

« Talvolta la Polizia tace il nome dell'autore di un attentato, ancorchè sia in istato d'arresto, finchè non abbia assicurato a se stessa i complici.

« — E l'attentato quale influenza avrà sulla guerra?

« — Nessuna. Il partito contrario, dato che esista, rimarrà tale e quale, anzi dovrà, se mai, affievolire l'animo suo per mostrare che non ha alcuna solidarietà coll'assassino. Gli altri, quelli che erano col morto, ora vedono la loro causa rafforzata col martirio. Poi v'ingannate di grosso se credete che in Russia possa essere possibile, uccidendo, un cambiamento di indirizzo, oltre che di governo. Sull'Impero russo regna solo la volontà dello Tsar.

« E il nostro interlocutore si lasciò dicendo: « Attentati come questo ritardano ovunque, ma specialmente in Russia, il cammino delle idee liberali. »

Viceversa, un rivoluzionario russo, intervistato dal corrispondente parigino della *Tribuna*, dà una grande importanza all'uccisione di De Plehwe per la causa liberale

Egli crede che il potere passerà nelle mani di De Witte.

Richiesto sulla natura del partito rivoluzionario russo, ha risposto:

« Vi sono tre generi di rivoluzionari. Il primo genere, che è dei possibilisti, vale a dire costituzionali, ha per capo Pietro Struve, redattore dell'*Emancipazione*, che si pubblicava a Stoccarda, prima che lo Struve si decidesse a venire a Parigi, trovandosi colà minacciato dalla Polizia tedesca e russa.

« Fra i varii rivoluzionari poi ci sono due correnti: i marxisti, che non approvano l'assassinio; e quelli che fanno la propaganda mediante il terrore. I marxisti hanno influenza nei centri industriali, come Pietroburgo, Mosca, Roskoff, e riconoscono per capo, oltre che lo Struve, anche Vera Zassoulic, quella che tirò contro il direttore di polizia.

« I socialisti rivoluzionari, ai quali appartenevano Palmaschoff, che uccise Sipiaguine, dopo l'arresto di Gosta cercano sempre di preparare i loro attentati all'estero e fanno grande propaganda, specialmente fra i contadini. Mai la propaganda per via di stampati è giunta a così alto grado come ora. Si leggono opuscoli di propaganda liberalmente, apertamente, persino in ferrovia.

« Plehwe negli ultimi tempi cominciava a comprendere che il suo sistema era pericoloso, ed ultimamente cercò di gettare polvere negli occhi con l'inchiesta sull'istruzione pubblica.

« Ma il partito rivoluzionario terrorista lo aveva destinato alla morte, ed egli fu ucciso. »

Le condoglianze di re Eduardo.

Londra, 29, ore 16,30.

Re Eduardo ha telegrafato allo Tsar esprimendogli le sue condoglianze per la perdita di De Plehwe. Lo Tsar ha risposto in termini cordiali.

Le condoglianze del Governo americano

Washington, 29, ore 18,30.

Hay, ministro degli esteri degli Stati Uniti, ha telegrafato al conte Lamsdorff, in occasione della perdita del collega De Plewe, la sua profonda simpatia per la vittima dell'orribile delitto.

Il nuovo ambasciatore russo presso la Santa Sede

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17,30:

Narischkine, consigliere dell'Ambasciata di Russia, è stato nominato ministro presso il Vaticano, e partirà per Roma per presentare la lettere di credito al Papa.

Le dimissioni di un generale francese clericale.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Le dimissioni che ha presentato il generale De Negrier suscitano molti commenti.

Secondo il *Radical*, il generale si è dimesso perchè sapeva che non sarebbe mantenuto nell'esercito attivo, malgrado la speranza che ne aveva per aver comandato dinanzi al nemico.

Il *Figaro* dice che delle riserve si imponevano circa le ragioni che avrebbero ispirato l'atto del generale Negrier.

L'*Humanité* dice che dalle informazioni che ha raccolto da fonte sicura le dimissioni di Negrier non sarebbero che il preludio di una campagna di ufficiali generali reazionari. « Noi abbiamo la certezza, — dice il giornale, — che una frazione, almeno, dell'alto comando, e alcuni elementi dello Stato Maggiore dell'esercito, si preparano ad unire i loro sforzi a quelli dello Stato Maggiore della Chiesa per tentare un supremo assalto. »

Il Re di Grecia ad Aix-les-Bains.

Aix-les-Bains, 29. (*Stefani*). — Il Re di Grecia è giunto. La popolazione lo ha acclamato.

La commemorazione di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Promossa dal Comitato della Associazioni cittadine, si tenne nel pomeriggio un'imponente commemorazione popolare di re Umberto. Il corteo si formò alla Villa Umberto, e di qui mosse alle ore 18 verso il Pantheon. Apriva il corteo un drappello di guardie municipali e la Banda comunale. Seguivano oltre cento Associazioni militari e civili, Istituti e Corporazioni operaie, Ricreatori con bandiere. Molte Musiche e numerosissimi cittadini si unirono al corteo. Si notarono le rappresentanze dell'Opera pia di Brescia e dei reduci garibaldini di Firenze. Tutte le rappresentanze portavano splendide corone.

Moltissima folla s'assiepava lungo le vie percorse dal corteo; le finestre erano stipate di persone. I negozi, chiusi, portavano cartellini colla scritta: *Per lutto nazionale*. Passando dinanzi al Palazzo Margherita, il corteo acclamò calorosamente la Regina madre, che assistette alla sfilata dal balcone. Il corteo, al suono della Marcia Reale e degli inni patriottici, giunse alle ore 19,15 al Pantheon. Quivi fu ricevuto dalla Presidenza dei veterani. Il corteo sfilò dinanzi alla tomba di re Umberto e quindi dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il corteo si disciolse all'uscita del Pantheon.

***

Dispacci dalle provincie recano che l'anniversario della morte del re Umberto fu ovunque celebrato con Messe funebri, a cui intervennero le Autorità e le Associazioni, con commemorazioni del defunto Re e con manifesti ricordanti l'infausta ricorrenza. Agli edifizi pubblici e moltissimi privati e alle navi ancorate nei porti furono in tutta Italia inalberate le bandiere abbrunate.

***

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Per il doloroso anniversario della morte di Umberto I, stamane, alle 11, nella cappella italiana della Rue des Termes fu celebrata una Messa dal sacerdote cav. Mancone. Vi assisteva l'ambasciatore conte Tornielli, accompagnato dal primo consigliere marchese Fantucci, dal marchese di Torrefina, dal cav. Tommasini e da tutto il personale dell'Ambasciata.

Erano pure presenti il console cav. Manca e le più distinte personalità della colonia, nonchè i presidenti e segretari delle Associazioni operaie.

Un tentativo di dimostrazione contro la Russia e l'Austria a Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 24:

Finita stasera la dimostrazione al Pantheon, avvenne una dimostrazioncella in piazza Colonna.

Sciolto il corteo, un gruppo di studenti, con una bandiera, si diresse verso piazza Colonna per fare una dimostrazione ostile alla Russia ed all'Austria. La Polizia s'è opposta vivamente. Successe un parapiglia con scambio di bastonate. Sono stati fatti quattro o cinque arresti. Gli arrestati vennero rilasciati più tardi. La Polizia ha tolto ai dimostranti la bandiera, la quale è ridotta in brandelli.

E' da notare che all'ultimo momento era stato modificato l'itinerario del corteo, evitando di farlo passare davanti al Palazzo Venezia, dove risiede il Consolato austriaco.

I socialisti contro un ipotetico pericolo di guerra fra Italia ed Austria.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23,15:

L'avv. Elia Musatti, da Venezia, in una lettera pubblicata dall'*Avanti!* osserva che la guerra tra l'Austria e l'Italia è inevitabile, poichè la si viene preparando nelle alte sfere in entrambe le nazioni, e propone che i socialisti prendano l'iniziativa dell'azione pratica contro la guerra, e che a questo scopo la Direzione del partito socialista italiano prenda accordi colla Direzione del partito socialista austriaco, o che il prossimo Congresso italiano di Amsterdam dia la parola d'ordine.

L'*Avanti!* aderisce a tale proposta; anzi crede si debba estendere l'accordo ai gruppi socialisti parlamentari italiano ed austriaco, perchè nelle rispettive Camere legislative eserciti la parola di minaccia del proletariato.

L'*Avanti!* esprime anche il desiderio che il Congresso di Amsterdam dica il proposito del proletariato internazionale di opporsi alla guerra con tutti i mezzi, cioè con scioperi generali, con diserzioni in massa, ecc.

I primi lavori per la sistemazione dell'aula di Montecitorio.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

A Montecitorio lo sgombro degli uffici, che debbono essere demoliti per la costruzione della nuova aula e la sistemazione definitiva, secondo il progetto Basile, per la cui esecuzione è autorizzata la spesa di L. 6,000,000, è incominciato. Si è incominciato a portare via le palme del cortile, trasformato in giardino. Sono incominciati i primi lavori urgenti per assicurare la stabilità dell'edificio di Montecitorio, per scoprirne e sistemare i locali atti ad assicurare il funzionamento della Camera prima della fine dei lavori della nuova costruzione. Basile però ha preparato un piano di lavori, da eseguirsi in primo luogo, importanti la spesa di L. 250,000, compreso l'applicazione delle opere per il riscaldamento, ventilazione, illuminazione elettrica ed accessori.

Il Ministero dei lavori pubblici ha esaminato detti progetti, e di alcuni ha già autorizzata l'esecuzione, in modo che, secondo la *Tribuna*, tutti i lavori potranno essere finiti prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Le " statu quo " nei dazi doganali sui vini.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 16:

La *Tribuna*, commentando gli apprezzamenti che si fanno intorno ai trattati di commercio, — circa ai quali s'è detto che colla Svizzera è assicurato pei vini il dazio minimo di L. 3 40 per quest'anno, e ciò per la ragione che il trattato non scade che l'anno venturo, mentre lo stato storico divorsamente per la Germania e per l'Austria-Ungheria, — afferma che colla Svizzera è stato assicurato il dazio di L. 3 50, non perchè il trattato scada l'anno venturo, ma perchè fu rinnovato dal presente Gabinetto, e le tariffe ora in vigore lo saranno sino al tempo che è determinato dalla nuova convenzione. Nulla fu mutato per la Germania, quindi, eccetto che per l'Austria-Ungheria, lo *statu quo* è assicurato pei vini tanto colla Svizzera che colla Germania.

La proroga della Mostra d'Arte senese.

Ci telegrafano da Siena, 29, ore 14:

Il Comitato esecutivo della Mostra antica d'arte senese comunica che la chiusura della Mostra, già stabilita pel 31 agosto, è prorogata al 15 ottobre.

Majorana deciso di dimettersi

Il sottosegretario a candidato al Ministero delle finanze?

Ci telefonano da Roma, 29, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha la seguente notizia:

« Fra giorni deve ritornare a Roma l'onorevole Majorana. Ma da notizie qui giunte pare ritorni poco disposto a rimanere nell'ufficio di sottosegretario. L'onorevole Luzzatti, durante la breve assenza di lui, e malgrado le precedenti intelligenze e le dichiarazioni fatte anche pubblicamente, avrebbe prese disposizioni o contratti impegni per l'attuazione del nuovo ruolo organico del Ministero, in guisa che l'onorevole Majorana si sente esautorato di fronte al personale. Di qui il proposito delle dimissioni. Ma pare che l'on. Giolitti non intenda privarsi dell'on. Majorana, che, a suo giudizio, è un buon elemento nel Ministero.

« E a dirimere la questione, Giolitti avrebbe accennato al proposito di promuovere presto Majorana a ministro delle finanze.

« Il proposito di Giolitti sarebbe già noto agli altri colleghi del Gabinetto, e sembra che lo approvino, salvo Luzzatti. »

Così il *Giornale d'Italia*.

In questi circoli politici non si crede alla promozione dell'on. Majorana, non perchè a questi facciano difetto i meriti e la competenza, ma per motivi meschini. Si osserva che l'altro siciliano che è nel Gabinetto, cioè l'onorevole Di Sant'Onofrio, essendo deputato molto più anziano del Majorana, non soffrirebbe che questi gli passasse avanti.

Ora, per non turbare il presente stato di quiete, è facile che non si tentino modificazioni o si cerchi invece di vincere le riluttanze dell'on. Majorana, a cui accenna il *Giornale d'Italia*.

La Commissione per gli esami.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,30:

Il 1° di agosto, sotto la presidenza dell'onorevole Orlando, si riunirà al Ministero della pubblica istruzione la Commissione incaricata di riunire in un testo unico le disposizioni riguardanti gli esami delle scuole secondarie, classiche, tecniche e normali.

Cinquecento palizzoliani vanno da Palermo incontro a Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 16:

A mezzanotte è partito per Napoli il vapore *Malta* con cinquecento devoti di Palizzolo per rendergli omaggio in quella città. Si era detto che sarebbero partiti per Napoli, per la circostanza, quattro vapori; ma all'ultimo momento, mancando i viaggiatori, partì un vapore solo. Una gran folla di curiosi addensatasi sulle banchine prorompe in applausi ed acclamazioni; quindi il vapore levò le ancore.

La notizia dell'imminente collocamento a riposo del questore Sangiorgi, cosa tanto desiderata da Palizzolo, viene pubblicata anche dai giornali locali come quasi sicura. Essa produce viva impressione. I palizzoliani sono divertenti, soddisfattissimi.

Marconi partito per Antivari.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 22:

Stamane, alle ore 8,30, è ritornato Solari da Roma.

Alle ore 10, Marconi, accompagnato da Solari, dal suo segretario Kerslake, dall'ingegnere Dousham, a bordo del *Marcantonio Colonna* è partito per Antivari. Il mare era alquanto agitato. Marconi tornerà a Bari domenica o lunedì. L'inaugurazione si farebbe mercoledì.

La presentazione al prof. Trombetti della medaglia della città di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 29, ore 21:

Stamane, alle ore 10, ebbe luogo nella maggior sala del Municipio, presenti l'intero Consiglio comunale, le Autorità cittadine, molti invitati e numerose rappresentanze di sodalizi, la cerimonia della presentazione al professore Trombetti della medaglia d'oro decretata dal Consiglio comunale di Cuneo a ricordo del conferimento del grande premio dei Lincei pei suoi studi glottologici.

Pronunciò affettuosissimo parole il sindaco Bocco. Rispose il Trombetti con un elevatissimo discorso, nel quale, premesso un ringraziamento ai cittadini di Cuneo, che dimostrarono sentimenti altamente civili verso uno degli umili figli del popolo, espresse la sua viva simpatia per questa città, dove trovò una residenza quasi ideale pei suoi studi. Il professore Trombetti si diffuse poi a parlare della scienza, dicendola, con bella definizione, la *storia del vero*. Anche la scienza, come l'arte, non può avere fine a se stesse, ma deve rivolgersi a migliorare il mondo. L'oratore disse che se l'opera da lui compiuta potesse giovare alla fratellanza dei popoli, egli considererebbe questa utilità morale come il più alto premio delle sue fatiche. Egli crede che la comunanza dell'origine delle lingue, da lui provata col suo lavoro, possa rafforzare il concetto di fratellanza dei popoli.

Questo concetto fu dall'oratore illustrato ampiamente ed elevò a tale fratellanza un caldo inno, facendo ritenere come appunto vada fra i popoli nascendo quello simpatia che li renderà fratelli. Il discorso fu applauditissimo. La cerimonia si chiuse con un rinfresco offerto dal Municipio agli intervenuti.

La medaglia d'oro offerta al prof. Trombetti è un artistico, bellissimo lavoro. Misura 42 millimetri di diametro e pesa 60 grammi. Reca da un lato lo stemma della città di Cuneo, e dall'altro lato la seguente iscrizione, dettata dall'avv. Luigi Fresia: *Ad — Alfredo Trombetti — la Città — dove nel paziente silenzio — degli studi fecondi — si maturava — la sua gloria. — 1° Giugno MCMIV.*

E' questa la data in cui l'Accademia dei Lincei decretava al Trombetti il gran premio.

Gli ufficiali incaricati per l'affare Dautriche messi in libertà provvisoria.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 16,20:

Per ordine del governatore militare di Parigi i quattro ufficiali incarcerati, colonnello Rollin, capitani Dautriche, Maréchal e François, furono rimessi in libertà provvisoria.

La firma del trattato commerciale russo-tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,30:

Il *Wolf Bureau* annuncia che il nuovo trattato di commercio tedesco-russo fu firmato dal cancelliere Bülow e dal presidente del Comitato dei ministri russi, Witte.

Un'esplosione a bordo di un piroscafo italiano.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 17,30:

Si ha da Almeria che al largo di Capodegata avvenne un'esplosione a bordo del vapore italiano *Professor*. La nave rimase danneggiata. Un marinaio fu ucciso e due feriti.

SPORT

NUOTO.

Il "record,, italiano di resistenza

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,50:

Vincenzo Alberi, romano, era fino a ieri detentore del *record* italiano di resistenza del nuoto per aver fatto sul Tevere, a favore di corrente, Km. 47, m. 800 in ore 7,53.

Oggi i signori Alessandro Venuti e Raffaele Montalbodli, della Società Romana di nuoto, hanno conquistato il *record* italiano della resistenza, avendo percorso sul Tevere 50 Km. infrandosi al posto del Grillo, presso Monterotondo e giungendo, dopo circa nove ore al ponte Cavour.

AUTOMOBILISMO.

L'Italia e la prossima Gara per la Coppa Gordon-Bennett.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22,50:

La Commissione sportiva dell'Automobile-Club di Francia ha ricevuto la sfida dell'Automobile-Club d'Italia (Torino) per la Coppa Gordon-Bennett 1905.

Così sono già tre le nazioni iscritte: Francia, Inghilterra ed Italia.

CICLISMO.

Il Gran Premio d'Estate.

Una corsa di centiquattro ore sopravvissuta. Una caduta di Bosini.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 22:

Al Velodromo Buffalo hanno avuto luogo le batterie del Gran Premio d'Estate.

Nelle batterie rimasero successivamente primi Ingebl, Schilling, Del Rosso, Pilard, Mathieu, Meyers, Michieli, Gardellin (italiano) e Bouvette.

Le semifinali e la decisiva si disputeranno domenica, 31 corrente.

CORSA DI 50 KM.: 1.o Champion, in 44' 21" 2/5; 2.o Guignard, a 14 giri; 3.o Simar, a 21 giri. Vinte reste lotte.

CORSA DI MOTOCICLETTE (Km. 6): 1.o Champioreau, in 6' 22" 3/5; 2.o Collomb. Il motociclista italiano Ausani cadde, senza però farsi grave male.

CORSA TRIATHLON (bic. prof.): 1.o Bourotte; 2.o Corsepoil *junior*.

— La corsa ciclistica di 24 ore che doveva aver luogo al Parco dei Principi nei giorni 6 e 7 agosto, indetta dall'*Auto*, è stata sospesa a causa della mancanza di concorrenti.

— Oggi, mentre sulla pista del Parco dei Principi lo stesso Bruni allenavasi dietro una motocicletta, causa l'improvviso scoppio di un pneumatico, fece una terribile caduta. Venne soccorso dai compagni e portato al vicino ospedale, dove i medici gli riscontrarono gravi ferite.

Il «meeting» di Spa.

Ci telegrafano da Spa, 29, ore 21,10:

Il tempo non favorisce l'esito delle gare automobilistiche. Si è disputata una corsa di un miglio in salita, senza distinzione di categoria.

Tart, con vettura Panhard, impiegò 1 10"; 2.o Hautvast, con vettura Pipe 1' 17" 3.o Ambiaux, con vettura Rolfshiau, in 1' 51" 3/5; 4.o André, con motocicletta Soncin, in 1' 53".

La gara di foot-ball per la «Coppa Città di Torino»

Il premio consiste in una coppa *Challenge* donata dal Municipio di Torino e che diventerà di proprietà della Società che la vincerà per tre anni consecutivi. La Federazione dà un diploma di medaglia d'oro e d'argento ai giocatori delle due squadre che contribuiscono in decisiva.

La gara definitiva avrà luogo a Torino, e la sede designerà dove si faranno le gare d'eliminazione.

La Direzione della Federazione nomina i *referees* (giudici di campo) per tutte le gare, e fissa i giorni e, se del caso, le città dove avranno luogo le gare di eliminazione.

I giocatori devono aver preso parte ad una delle gare indette dalla Federazione nell'anno 1904.

Le gare avranno principio domenica, 16 ottobre.

Le iscrizioni si chiudono il 2 ottobre 1904.

Grandi feste sportive a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 29:

In occasione delle feste patronali di Sant'Eusebio avranno luogo a Vercelli i seguenti festeggiamenti:

Domenica, 31 luglio: Grande concorso internazionale ciclistico promosso dall'Unione Sportiva Vercellese per l'inaugurazione della lapide sociale.

Lunedì, 1° agosto: Grande corso di gala di bicicletta, motocicletta ed automobili infiorati, e distribuzione dei premi, alle ore 21 (sedi artificiali).

Martedì, 2 agosto: Divertimenti popolari.

Il convegno ciclistico riuscirà certamente importante. Numerose sono le adesioni ricevute dalle città italiane. Interverranno anche le rappresentanze di Lugano, Locarno, Chiasso e di Trento (Velo-Club).

ALPINISMO.

Nei giorni 10, 11, 12, 13 settembre, a Brescia, avrà luogo un convegno internazionale di alpinisti, con escursioni nelle valli Trompia e Sabbia.

— Oggi la sezione valtellinese del C. A. I. inaugurerà la nuova capanna ai piedi del Pizzo Scalino, eretta per cura del C. A. I.

Il nuovo rifugio sorge sul versante meridionale della Valle Fecanie, affluente della Val Fontana, gruppo del Cancian, a circa 2700 metri.

— Un istituto scientifico si è deciso di stabilire sul monte Rosa. L'edificio sorgerà fra la base del Corno del Camoscio e quella della piramide Vincent.

Ippica glaciale.

Una traversata del grande ghiacciaio dell'Aletsch a cavallo!

Ci scrivono da Domodossola, 28:

Tre stranieri, fra cui una signora, passata il Sempione, hanno compiuta fra Belalp e Kiederalp la traversata del ghiacciaio dell'Aletsch a cavallo, uno dei più grandi delle Alpi. Numerosi spettatori seguirono la cavalcata, che deve annoverarsi come un vero record di ippica glaciale.

Quanti emigranti partono da Genova.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8:

Da un rapporto del console britannico in Genova sul movimento commerciale e di sbarco del porto risulta che da esso salparono in terza classe 62,302 emigranti, dei quali 60,409 italiani e 1893 stranieri; ritornarono 63,063 viaggiatori, dei quali 55,226 italiani e 7837 stranieri. Nel viaggio di ritorno 3726 italiani viaggiarono in prima classe e 2,902 in terza. Degli stranieri 3040 viaggiarono in prima classe e 3088 in terza.

Una fabbrica di biglietti falsi.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 16,35:

La Questura ha scoperto una fabbrica di biglietti falsi da 10 lire, tenuta, al terzo piano di una casa in via Lorcto, da certo Giuseppe Bianco, da Messina, e dalla sua amante, Albertina Lonati, da Milano, subidue cinquantenni.

I due compilici furono sorpresi insieme con la loro figliola Antonietta Peliana e vennero arrestati.

L'Autorità sequestrò le macchine, i torchi e 100 mila lire in biglietti da 10, perfettamente imitati.

Fu arrestato più tardi anche l'altro figliolo, Achille, che è guardia municipale. Egli stamane era andato tranquillamente all'ufficio, da nulla sospettando.

Un altro arresto fu fatto poi nel Comune di Giugliano, in persona di certo Ferdinando Napoli, sorpreso mentre spacciava un biglietto della stessa fabbrica.

Il Bianco è noto alla Polizia, avendo già scontato 25 anni di carcere per reati diversi.

REATI E PENE

Le miserie di un segretario comunale.

(Corte d'Assise di Torino — 29 luglio).

Il segretario comunale che subì il giudizio delle Assise o virtualmente cadesse palma a palma il terreno sdrucciolevole su questa triunfando, dopo alcuni giorni d'udienza, è tal Luigi Varanda, già segretario in Val della Torre e segretario coadiutore a Giveletto, uomo d'età abbastanza matura, ma, a quanto parve un momento, non troppo di sistituo sano per la delicata funzione che nella vita amministrativa dei due Comuni.

E' invero contro costui si apri un bel giorno una procedura, la quale parecchie reati comprese e stabilì fatti appropriazioni indebite, truffe. Secondo l'accusa, ecl era un falso mandato di pagamento e la conseguente esazione a favore suo; ora era la distrazione di una somma ai Comuni dovuta quale frutto di segreteria e dal medesimo indebitamente trattenuta; altra volta, quale esattore, avrebbe indotto persone a pagargli per diritti di voltura catastale somme superiori a quelle dovutegli; e, sempre più in là, per la via delittuosa, si sarebbe anche appropriato, fra l'altro, di una somma consegnatagli con l'incarico e per l'uso determinato di procurare un permesso di porto d'armi.

L'accusa questi fatti tutti sostenne anche all'udienza, proclamando la responsabilità del segretario, invocandone la condanna della popolare giustizia. Ma la popolare giustizia è sempre più che mai severa per questi arraffoni, pei quali può nascere il dubbio che siano vittime o di falsi equivoci o di leggerezze e lesaranno, all'infuori del campo penale, ed anche di persecuzioni e di lotte di partito accorte ed implacabili. Quindi il segretario di Val della Torre e coadiutore in Giveletto, che era detenuto dal 24 aprile delle scorso anno, venne prosciolto da tutte le accuse e scarcerato.

Presidente: Dupis; P. M.: Forni; difesa: avvocati C. F. Roggieri - Fiorio; cancelliere: Borri; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cluc.

Per una querela per diffamazione

Ci scrivono da Spezia, 28:

Il giorno 13 agosto, al Tribunale di Spezia, si discuterà la querela, per diffamazione a mezzo di stampa, intentata dal succedente il locale presidio, maggior-generale Giovanni Mentini, contro il giornale anarchico *Il Libertario*. Il generale Mentini, costituitosi Parte civile, verrà difeso dall'avv. prof. Ferzo di Genova e dall'avv. Terenzio di Spezia.

Una truffa con una pretesa lettera dell'on. Sani.

Ci telegrafano da Ferrara, 29, ore 15,50:

Si è discusso oggi al Tribunale il processo per truffa e peculato contro certi Campaner e Sgherli. I due avrebbero appropriato di una lettera del deputato Sani per raccomandare trovato fino alla moglie del giudice Bernardi, quest'ultimo, a mezzo di una persona intermediaria, il trasloco del marito da Caldonazzo a Ferrara. Andato male il colpo, i due vendettero il documento per L. 1500 al marchese Mosti, previo apportuna aggiunta con cui appariva che il deputato Sani pretendeva un compenso di lire 200.

Lo Sgherli fuggì in America, dichiarando che il Campaner era l'autore del falso nella lettera, ed assecondato il socio di varie truffe ed appropriazioni indebite.

La lettera fu sottoposta al perito Reggiani, di Firenze. Egli trovò che alla lettera era stata aggiunta la frase riguardante il compenso. Mingarini e Pagani invece sostengono che la lettera è fatta per intero.

Difende il Campaner, arrestato sino dal maggio scorso, il deputato Caratti. Sani è querelante.

Alpinisti tedeschi smarriti sul Cervino.

Ci telefonano da Cuneo, 29, ore 23:

Due alpinisti cuneesi, i signori Badanelli e Pozzi, si sono recati a fare l'ascensione del Cervino dal versante italiano; ma, sopravvenuto il cattivo tempo, hanno dovuto invece passare sul versante svizzero. Mentre si trovavano nel rifugio intimo delle grida di soccorso. Allora invitarono le loro guide, le quali scesero il Cervino e rinvennero due alpinisti tedeschi, iscritti nella sezione di Milano del Club Alpino, che si erano smarriti ed erano rimasti un giorno ed una notte senza trovar la via di ritorno.

Aiutati dalle guide, poterono discendere nel rifugio.

I due alpinisti cuneesi scesero poi alla loro volta il Cervino.

Le vittime della montagna.

Ci telegrafano da Zermatt, 29, ore 21,15:

Alcuni *touristes* austriaci stavano facendo, giovedì, l'ascensione dell'Abelhorn all'altezza di 4002 metri. In testa alla comitiva si trovava la guida Dembel e il prof. Demolins, rettore dell'Università di Innsbruk. Essi erano a 20 metri di distanza dalla cima, quando la guida oltrepassò un masso di roccc e si fermò per aiutare il rettore ad oltrepassarlo a sua volta. Il rettore era legato alla guida con una corda; egli si aggrappò ad un sasso, ma il sasso si staccò e precipitò nell'abisso, trascinando seco il professore. La guida che era a lui legata cadde con pure, e tutti e due perirono in fondo al un burrone.

Una carovana è partita da Zermatt per raccogliere i due cadaveri.

Le morte di cinque cercatori di "edelweis,,

Ci scrivono da Belga, 28:

Giunge notizia delle Rocheri de Faye che una studentessa inglese, di cui ancora ignorasi il nome, precipitò da una rupe, dove si era recata in cerca di *edelweis*.

Fu telegrafato alla famiglia in Inghilterra.

Tre giovani alpinisti, recatisi alla Zellmatte in cerca di *edelweis*, si avventurarono sopra rocce pericolose, dalle quali precipitarono.

Una spedizione di soccorso trovò i tre corpi orribilmente mutilati. Le infelici erano impegnate nelle ferrovie federali ed avevano approfittato di un breve permesso per recarsi in montagna, dove incontrarono così tragica fine. La triplice catastrofe ha vivamente impressionato.

Lo studente Ernesto Wild, di Walwid, sull'alpe Baden, nell'alto Toggenburg, mentre cacciava fra alpini sul ciglione di un burrone, scivolò e cadde sulle rocce sottostanti, dove fu raccolto sfracellato. Alla tragica fine del povero cacciatore un ano compagno.

S'impicca a un albero.

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 23,26:

Quest'oggi Carlo Cavallero, esercitante commesso al pubblico di Lobbi, si suicidava appiccandosi ad un albero. Non sono conosciute le cause che lo spinsero ad uccidersi.

Cinque annegati nel Toce.

Ci scrivono da Domodossola, 29:

Nelle acque del fiume Toce, fra Beura e Premosello, annegarono [illegible] due operai. Uno di questi è rimasto sconosciuto; l'altro è un bergamasco addetto alla linea aerea forestale della Ditta Schwarzenbach e C.

Nel Toce, presso Cuzzago, fu rinvenuto il cadavere di un operaio che vi si era recato per prendere un bagno.

Il figlio di un noto e ricco industriale di Gravellona, recatosi a nuotare nel golfo delle isole Borromee, annegò. La famiglia fece giungere dalla Spezia tre palombari, i quali praticarono molte ricerche, ma invano. Il padre offre una grossa somma a chi riparirà il corpo del figlio.

A Villignolo Verbano è pure miseramente annegato un giovane di 21 anno, certo Pietro Barra.

CRONACA

Il Telefono sulla « Stampa » porta il N. 1136

Il ritorno dei Reali in Piemonte

Il Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 8,30:

Il Re ritornò stamane con treno speciale, che giunse alle ore 8 precise. Fu ossequiato alla stazione dal sindaco; salì quindi in vettura scoperta assieme ai generali Pansa-Voglia e Brusati, proseguendo subito per la Reggia.

La Regina madre a Gressoney.

Il treno speciale della regina Margherita, giunto stamane alle ore 8,30 al bivio del Valdigne, fu avviato sulla linea di Ivrea-Aosta e si diresse immediatamente a Pont Saint-Martin, dove giungerà alle ore 11,35.

L'augusta donna sarà colà attesa dal proprio automobile e salirà tosto a stabilirsi nella sua nuova palazzina di Gressoney Saint-Jean.

Commemorazione di re Umberto I a Superga. — Domani, mentre il popolo di Roma onorerà in solenne pellegrinaggio al Pantheon alla tomba di Umberto I, le Associazioni popolari di Torino, auspici l'Unione Liberale Monarchica e l'Associazione Popolare per onorarne patriottiche, si recheranno a Superga per commemorare Re Umberto I.

Il corteo, recante una corona alla colonna lassù eretta dall'affetto del popolo torinese, partirà da piazza Castello alle ore 9,30.

Ogni cittadino potrà prendervi parte iscrivendosi alla sede del Comitato presso l'Unione Monarchica, via Maria Vittoria, 27, dove sono visibili i particolari per la cerimonia.

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I rende inoltre noto che pel grandissimo numero d'iscrizioni al pellegrinaggio, non essendo possibile assicurare a tutti un posto nel treno delle ore 9,30, sarà bene che, ad evitare inconvenienti, quanti lo possono, anticipino la partenza col treno delle 7,40.

Per la maggior nettezza estiva del suolo e dell'abitato. — Il sindaco ha da parecchi giorni disposto perchè siano fatti osservare con maggior rigore i vigenti regolamenti di polizia urbana e rurale, e perciò ha ordinato che vengano accolte certi reclami municipali più frequenti ispezioni ai cortili delle case, con particolare riguardo alle latrine collettive, agli immondezzai, alle cloache, ai cordoli delle cunette e delle scoline, alle vasche del l'acqua condotta ed a tutto ciò che, tenuto in cattivo stato di nettezza, può diffondere germi infettivi e comunque produrre fetori.

Se sul modo di popolazione è avvertita di questa disposizione, a fine di evitare le contravvenzioni che saranno severamente elevate dagli agenti elevate.

Per l'igiene. — Gli abitanti fuori cinta della Barriera di Milano richiamano l'attenzione dell'Ufficio d'igiene municipale sul modo tutt'altro che igienico con cui si compie la raccolta dei pezzi neri in molta località, e domandano se non vi sarebbe modo di far adoperare il sistema inodoro in luogo del macchiello colla pertica, come attualmente si usa.

Per la pubblica sicurezza. — Un signore che ci scrive, riferendo con la propria moglie dal trattenimento musicale al Valentino, ebbe a subire, all'angolo delle vie Madama Cristina e Valperga Caluso, insistite dimostrazioni di alcuni giovinastri, ai quali dice non reclama contro la mancanza di guardie in quei paraggi, reclamo che nel giro non all'Autorità competente.

La famiglia della signorina morta alla villa Angelica ci prega di pubblicare che la giovane convalescente con la tentata di suicidarsi per motivi di famiglia, data che la morte sia effetto di un suicidio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino. — Durante le prossime vacanze le due cliniche medica e chirurgica rimarranno chiuse dal 1° agosto al 15 ottobre p. v. Quindi non saranno più accettati animali in cura, nè avrà più luogo la visita giornaliera durante il detto periodo.

Compagnia d'onore fra ex-militari al monumento del Gran Re Vittorio Emanuele II (via Cavour, 24). — Chi desidera prendere parte alla gita funebre a Superga il 32 corrente può rivolgersi alla sede sociale a tutto il 30 corrente.

Associazione Generale di M. S. e fratellanza fra ceti cumbidori congedati e pensionati (via Botero, 1). — Partenza pel pellegrinaggio a Superga domenica, 31 corr., alle ore 8, da piazza Castello, col distintivo sociale.

Società Reduci di Crimea. — I soci sorteggiati per recarsi a Superga sono pregati di trovarsi domenica, 31 corrente, alla sede sociale, alle ore 8,45.

Società « L'Esercito ». — Chi desidera partecipare alla commemorazione a Superga del r. Carlo Alberto ed Umberto I può iscriversi fino a venerdì, 29, alla sede sociale.

Stato Civile di Torino

29 luglio 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 7.

MORTI: Malandrone Giulia n. Bojer, d'anni 54, di Torino, uxoria, via Porta Palatina, 29.

Vignolo cav. Giuseppe, id. 62, di Asigliano, agiato, via San Donato, 35.

Tornetti Demetrio, id. 61, di Vilè, ragioniere, via San Pietro in Vincoli, 2.

Agnelotti Margherita (ved.) n. Cambursano, id. 83, di Chivasso, casalinga.

Foglia Margherita (ved.) n. Mollo, id. 82, di Mercenasco, Alta, fattora.

Ferrero M... (ved.) n. Oberto Pietro, id. 31, di Loiglie.

Fontanale Maddalena, id. 19, di Venaria Reale, op.

Grassi Giuseppe, id. 27, di Chiavasso, cameriere.

Tourgna Costantino, id. 25, di Settimo Torinese, vers.

Martini Teofilo, id. 23, di Cumiglione, impiegato.

Rinetti Giovanni Battista, id. 76, di Torino, contad.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui 4 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 24 al 29 luglio:

Giacardi G., macellaio	con	Dasio Emilia.	
Pira T., venditore ambl.	»	Franco A. v. Demichelis	
Fasa o Secondo, panatt.	»	Ilitter o G., lavorante.	
Parola D., verraio	»	Pane Irene, stiratrice.	
Tonchero G., verniciatore	»	Pavignano A., tessitr.	
Cornaglia G., commesso	»	Carena C., add. fabbr.	
Pontasso T., negoziante	»	Carli A., cameriera.	
Dis R., falegname	»	Bertia C., tessitrice.	
Barucco G., muratore	»	Bosso G., tessitrice.	
Gribaudo M., meccanico	»	Bosina Teresa, sarta.	
Tarizzo G., vernicialbio	»	Rigazzo C., tessitrice.	
Perrero M., add. Mun.	»	Moglietti C., tessitrice.	
Verdi V., commesso	»	Milano Maria, ricamatr.	
Rescali G., conduttore	»	Borgogno E., cantiniere.	
Girodo N., add. fabbrica	»	Salazzo C., add. cotone.	
Guido V., carrettiere	»	Barteris V., operaio.	
Cipriade Angelo	»	Daffara Anna.	
Tardiu Felice, fattorino	»	Boulno A., sarto.	
Galetti Giuseppe, fumista	»	Cioi Enrica, lav. cioccol.	
Rubiola Giuseppe, pellet.	»	Rocco Teresa, lav. mag.	
Rossetti Gio Batta, decor.	»	Lacchia Felicita.	
Passalera Francesco, imb.	»	Tuia Angela.	
Peire Adolfo, carpentiere	»	Zardetto Emma.	
Vacca Giovanni, decorat.	»	Gallo Agost., lav. pers.	
Galdano Gius., lav. piomb.	»	Lusso Domenica.	
Festa Angelo, muratore	»	Favero Luigia, tessitr.	
Rosboch Annibale, intagl.	»	Orini Maria.	
Marchetto Giovanni, fal.	»	Geresero Margh., sarta.	
Ferraretto Amedeo, mec.	»	Gribaudo Vittoria.	
Delfilippi Antonio, murat.	»	Righetti Enrichetta, tap.	
Pesana Angelo, meccan.	»	Graziano Giovanna, tes.	
Bianco Giuseppe, scriat.	»	Rosino Teresa.	
Bertone Cesare, pianis.	»	Canuto Giuseppa.	
Margiaria Filippo, negoz.	»	Molino Maria.	
Grasso Michele, insegn.	»	Silvestri Anna.	
Fre Francesco, tipografo	»	Pulizza Celeste, sarta.	

I deputati favorevoli allo scrutinio di lista per provincia.

(Nostra corrispondenza).

Montecatini Bagni, 29 luglio.

Un giorno — quattro o cinque mesi fa — casualmente comparvi qua e là sui giornali degli accenni, e credo anche un articolo su questa nostra *Stampa*, relativi allo scrutinio di lista, io andai appositamente dall'on. Giolitti, col proposito, giornalisticamente ben fermo, non tanto di indagare quale fosse il suo pensiero riguardo all'opportunità ed alla maturità o meno di questa notevole riforma della legge elettorale politica, perchè lo sapevo in massima favorevole, quanto per sapere se egli pensava di proporla alla Camera entro l'attuale legislatura.

La risposta del presidente del Consiglio fu piuttosto evasiva:

« Abbiamo ancora tanta carne al fuoco; veda quanti progetti e progettini stanno ancora inscritti all'ordine del giorno; oppoi abbiamo tutti i bilanci da discutere.... »

E l'on. Giolitti mi parlò poi subito d'altro. Nè valse che io, poco dopo, tornassi..... per affinità sull'argomento, accennando alla riforma delle circoscrizioni elettorali reclamate dai risultati del censimento.

« Sì, sì, sono due cose che si potrebbero anche fare assieme, — mi disse il capo del Governo; — ma per adesso c'è ancora molto, molto terreno da sbarazzare. »

E il discorso, due volte tentato sull'argomento, che a me premeva, terminò definitivamente lì; nè io potei azzardarmi a ritastarlo sotto una terza forma.

Quelle evasive risposte datemi mesi sono dall'on. Giolitti, e soprattutto la seconda, mi tornarono in mente quando lessi l'articolo della *Tribuna*, invocante per le prossime elezioni l'applicazione dello scrutinio di lista per provincia.

Quell'articolo, mentre dice chiaramente che il Governo pensa alla riforma dello

— Ella è forse contrario *a priori*?

Abignente: « Io, *a priori*, non ho fiducia in nessuna riforma. Bisogna riformare, migliorare gli uomini politici. »

— Ella è addirittura rivoluzionario!!

Scaramella-Manetti: « Niente rivoluzionario, e nemmeno un radicale. Eccolo qua il radicale *(volgendosi all'on. Arturo Luzzatto)*.

— Benissimo. Sentiamo come la pensa l'onorevole Luzzatto.

Luzzatto Arturo: « Le premetto che io, personalmente, sarei danneggiato dalla riforma dello scrutinio di lista, perchè, forte nel mio Collegio, ho poca base negli altri della provincia. Tuttavia approvo grandemente la riforma. Vorrei però che essa fosse fatta sulla falsariga di quella belga, ove è sanzionato il *quorizate* colla rappresentanza proporzionale data ai voti di ciascun partito. »

— Ma occorrerà la dichiarazione anticipata delle candidature, che non fece buona prova in Francia, e la votazione complicata delle schede traforate, con aumento di difficoltà per i non sempre colti e illuminati elettori.....

Luzzatto Arturo: « Ritenga pure che, se il Governo porterà alla Camera un buon progetto e mostrerà di voler accettare le modificazioni buone e pensate, da qualunque parte vengano, si potrà fare una riforma perfettamente alla portata della coltura del nostro popolo e consona ai tempi odierni. »

Scaramella-Manetti: « Io sono convinto che Giolitti il progetto lo ha già bell'e pronto e lo presenterà subito alla Camera, anticipandone alquanto la convocazione, di modo che ci sia tempo, da parte di tutti, a studiarlo, discuterlo, votarlo, rifare le liste, ecc., ed applicarlo già a maggio o giugno. »

Mantica: « E sarà davvero una liberazione per tutti. Badi che anch'io, come Luzzatto, personalmente, dovrei desiderare che le cose stessero come sono, non avendo che un debole avversario e l'assoluta certezza di riconferma. Ma almeno la vita e l'attività nostra a Roma non sarebbero più all'esclusiva dipendenza, o magari al servizio delle discordie e dei bisogni e dei capricci degli elettori e delle piccole prepotenze e camarille locali. E non alludo qui al mio Collegio, ma parlo della piaga che opprime in genere, dal più al meno, tutti i rappresentanti della nazione. »

— Sentiamo che no dice l'onorevole Medici — disse al deputato di Oviglio, che si avvicinava.

Medici: « Ho letto or ora l'articolo della *Tribuna*, e, se esso risponde al pensiero del Governo, ne sarò assai lieto, non tanto egoisticamente, perchè, avendo io altre occupazioni e relazioni in provincia di Alessandria, e soprattutto nell'Astigiano, sarei sempre certo di rielezione, quanto perchè credo tale riforma alta a rendere il deputato migliore, più indipendente e a fare più elevato il concetto della vita pubblica. »

— Cosa risponde, mi è lecito, il Governo? — chiese io, volgendomi al sottosegretario Morelli-Gualtierotti, che, pur sedendo nel circolo e non perdendo sillaba della discussione, non aveva creduto mescolarsi di interloquire.

Luzzatto Arturo: « Il Governo..... si associa. »

Morelli-Gualtierotti: « Ecco: mi asterrò, se volete, dal dare giudizi su di una riforma che può magari soltanto essere accarezzata o tastata, per ora, dalla *Tribuna*..... »

Mantica *(ridendo)*: « Meno circonluzioni, eccellenza. »

Morelli-Gualtierotti: « Ad ogni modo, per la pratica che ho della Camera e per le discussioni cui ho già assistito più volte sull'argomento, io sono certissimo che, in massima, una riforma che portasse all'aggruppamento di tutti i Collegi di una provincia, o di quelli di due o tre provincie se queste hanno pochi deputati, sarà accettata dalla grande maggioranza della Camera. »

Baccelli Guido *(con tono faceto, ma anche un po' coll'aria di chi ne aveva abbastanza sentite)*: « Poichè siamo tutti d'accordo, e anche il Governo è con noi, signori miei, la seduta è tolta. »

C. A. Cortina.

Lo scoppio d'un opificio di fuochi artificiali a Bari.

Vittime umane.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 18,30:

In una località detta Torre dei Cani, a sei chilometri da Bari, esiste un opificio di fuochi artificiali che, nel settembre del 1901, saltò in aria causando la morte a sette persone. Un'altra disgrazia consimile accadde stamane. Alle 11,45, mentre 5 operai erano intenti alla fabbricazione della polvere, scoppiò il deposito, e saltò in aria seppellendo gli operai. Lo guardio campestri Armenise e Martini accorsero dando l'allarme. Subito il caiunello, il capitano dei carabinieri, l'assessore Lojacono, il questore, i delegati, le guardie ed i carabinieri, accorsero sul luogo del disastro, seguiti dalla folla piangente, mentre le guardie ed i carabinieri tenevano indietro la folla. Fu subito cominciata l'opera di salvataggio, e vennero estratti dalle macerie i fratelli Milano Lorenzo, ventiquattrenne, e Milano Raffaele, trentaquattrenne, in condizioni gravissime. Il Raffaele, però, forse si salverà.

Vennero quindi estratti i cadaveri dell'operaio Nicola, ventiduenne, di Pietro Sole, ventiduenne, da Bari, e di Vito Porcaro, figlio del proprietario dell'opificio. Intanto che si estraggono i cadaveri, la folla, tenuta indietro, urla piangendo. Il proprietario dell'opificio, Giacomo Porcaro, al momento del disastro si trovava a Bari. Mentre si recava a Torre dei Cani fu arrestato quale responsabile di aver adibito il deposito di polveri a laboratorio. I cadaveri furono trasportati al Camposanto. La popolazione fece alle vittime una solenne dimostrazione.

Un attendente ferito da ignoti in uno stabilimento balneare.

Ci scrivono da Spezia, 22:

Questa sera, mentre un tenente del 17.o reggimento fanteria, Carreni, prendeva un bagno nell'affollato stabilimento *Nettuno*, ordinava al suo attendente, certo Conti, di piantonare il suo camerino nella vicinanza della spiaggia, ove aveva riposto i suoi indumenti e valori. Nel frattempo due individui erano entrati furtivamente nel camerino. Avvertiti di ciò, l'attendente Conti diede l'allarme, ed entrato nella stanzina, fu da questi individui ferito gravemente alla gola colla scimitarra del tenente e gettato in mare. Venne subito tratto in salvo e trasportato dalla Società di pubblica assistenza all'Ospedale Civile, ove quei sanitari, visto lo stato grave in cui trovavasi, riservano la prognosi. Dei due aggressori non si ha alcuna traccia, tanto più che il ferito non pronunciò parola per poter conoscere sulle loro traccie la P. S. In cioè il fatto ha destato grave impressione.

Sepolto da una frana.

Ci scrivono da Aosta, 29:

Guyon Alessio, d'anni 60, da Gignod, assieme al guardiano della roggia detta *Bù Neuf*, lavorava di questi giorni a rotare questa della sabbia, che ostacolava il corso dell'acqua. Di repente i due lavoratori si accorsero che il ciglio soprastante alla roggia si scuotiva. Il guardiano, giovane e svelto, fu sollecito a darsela a gambe e porsi in salvo. Il Guyon, già sessantenne d'età, non può seguire il compagno. Alle sessantenne d'età, non può seguire il compagno. Alle sessantenne dietro una enorme frana. Non colpì il pover'uomo e lo seppellì vivo nelle sue rune.

Il custode del rivo chiamò aiuto. Accorsero tantosto ed un drappello di sappatori del genio, ma l'opera di essi non raggiunse l'intento nè di salvare il sepolto nè di svisceratne il cadavere.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

ULTIME NOTIZIE

Si attende l'annuncio ufficiale della rottura tra Francia e Vaticano.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le decisioni del Consiglio dei ministri.

Parigi, 30, ore 9.

Ecco le deliberazioni che sarebbero state prese nel Consiglio dei ministri di ieri, secondo afferma il *Journal*: 1.o Pubblicazione di un Libro Giallo, che smentirà ufficialmente la smentita ufficiosa del Vaticano sopra certi documenti; 2.o Pena disciplinare contro il vescovo di Digione, che abbandonò la sua Diocesi senza il gradimento del Governo. Questa pena non è più applicata ai vescovi che viaggiano in Francia, ma fu sempre mantenuta contro i prelati che passano la frontiera senza autorizzazione; 3.o L'Ordine religioso che fece la campagna sarà colpito nelle sue opere, o, in virtù della legge recente, sull'insegnamento; 4.o Il nunzio lascierà Parigi.

E' inteso d'altronde che la consegna dei passaporti non si fa più. Il Governo interessato sarà semplicemente avvertito che è pregato di ritirare il diplomatico, la cui presenza non è più gradita alla Francia, e che nello stesso tempo la Francia richiama tutto il personale della sua Ambasciata.

Nell'attesa, ecco come i principali giornali giudicano la situazione:

L'Echo de Paris dice: « E' permesso di sorridere all'annuncio di questa grande vittoria. Per quanto abituato ad appagarsi di parole, nessuno si immaginerà domani che Combes ha infranto definitivamente la Chiesa e distrutto presso i cattolici l'autorità del Papa. »

Il Figaro dice che la rottura non è una soluzione. E bisogna che il Governo scelga fra quelle che sono le vere soluzioni e dica le sue vere intenzioni. Il dilemma è in ciò che farà. Sottoporrà al Parlamento il progetto di separazione della Chiesa e dello Stato? Oppure si riserva di rimandare le relazioni con Roma in un termine più o meno lontano?

La *Petite République* scrive: « Combes ed i colleghi hanno mostrato la fermezza che si attendeva da essi. Da questa lotta impegnata da cinque anni, oggi nel suo periodo acuto, dipendono i destini della Repubblica. Se essa trionfa delle sue nemiche, si troverà la strada libera, se soccombe, i più tristi giorni della nostra storia risorgeranno. »

La *République Française* dice: « Sarebbe esagerazione di dire che siamo in un momento grave della nostra storia. L'avvenimento può avere un seguito interessante, ma, preso in sè, non ha un'importanza capitale e non cambierà molto la situazione. Nisard non ritornerà a Roma e Lorenzelli sarà pregato di recarsi ad ammirare gli affreschi della Cappella Sistina. E tutto finirà lì. »

Il *Soleil* scrive: « Che cosa comporta questa rottura diplomatica e quali ne saranno i risultati? Noi crediamo che quelli che l'hanno provocata saranno più imbarazzati di quelli che la subiranno. Sul terreno puramente spirituale, ove il Papa si è posto e rimane, non ha mezzi sufficienti di nuocere nè alcuna considerazione da fare. Egli fa la sua parte di difensore della dottrina e di guardiano della disciplina. »

Commenti inglesi.

Londra, 30, ore 9.

Il *Times* in un articolo, dopo di aver fatto la storia del conflitto tra la Francia ed il Vaticano, prevedendo l'eventualità di una rottura del Concordato, si chiede se questo avvenimento avrebbe per effetto di paralizzare la Santa Sede e se il gallicanismo forzerebbe al Governo francese l'appoggio che si attende. Ma, aggiunge, quale sarà il risultato della rottura sulla protezione tradizionale della Francia sui cattolici di Oriente? Il *Times* pensa che questa questione potrebbe forse pacificare il conflitto, come ha cessato altre tempeste. Quello che è certo è che un cambiamento di questa importanza non potrebbe farsi senza modificare l'esistenza di ciascuna delle due Potenze.

Il *Daily Telegraph*, che considera la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Francia e il Vaticano un fatto compiuto, scrive: « Cerchiamo di non esagerare dicendo che la crisi, nella sua ultima conseguenza, si può considerare come una delle più notevoli dopo la Riforma. Se la Chiesa di Francia riuscisse a vivere dalle sottoscrizioni volontarie fra il popolo più parsimonioso e più scettico del mondo, essa sarà più temibile, ma resta libera, di quanto era corica di potere. Ma se la bascula sulla quale riposa ancora l'organizzazione cattolica nella Repubblica scomparisce col Concordato, la Francia conserverà di essere un paese cattolico. Combes non indietreggerà, e si può essere certi che in qualsiasi circostanza Pio X sosterrà la sua parte con dignità e forza d'animo. Se non ha il carattere dominatore di un Ildebrando, possiede una eguale devozione ed una eguale volontà. »

Amara scoperta di falsi monetari a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 8,55:

Contemporaneamente a quella di Napoli, fu scoperta nel piccolo Comune di Carditello, presso la nostra città, un'altra fabbrica di monete false. Gli specialisti vampirano le loro operazioni nei paesi di provincia, esaminandone da commercianti e girando i mercati. Uno di essi si travestiva anche da prete. Le Autorità arrestarono undici responsabili, alcuni dei quali già noti per precedenti gesta.

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Oyama dirige in persona l'assedio di Port Arthur.

Si crede cominci l'assalto generale.

Chefoo, 29.

Una giunca è oggi arrivata con una trentina di stranieri, che hanno lasciato ieri Port Arthur. Essi riferiscono che combattimenti estremamente violenti hanno avuto luogo martedì, mercoledì e ieri ad est e nord-est di Port Arthur, e credono che l'assalto generale sia cominciato.

Il bombardamento di giovedì superò per violenza tutti quelli che hanno avuto luogo da che incominciò l'assedio. I forti russi non hanno risposto che debolmente.

Il generale in capo delle forze giapponesi, Oyama, che col suo stato Maggiore ha lasciato martedì Dalny, dirige personalmente le operazioni. I detti profughi aggiungono che a Port Arthur manca la carne fresca. L'esercito si nutre di carne salata ed i non combattenti si nutrono specialmente di riso, orzo ed avena. Si conferma infine il triste stato della flotta giapponese.

Persiste la voce della caduta di Port Arthur.

11,000 giapponesi immolati?

Londra, 30, ore 0,25.

Telegrammi provenienti da diversi siti, da Chefoo, da Wei-hai-wei, da Shangai, annunciano la presa di Port Arthur, ma vi si presta poca fede. Nondimeno un dispaccio allo *Standard* raccoglie la voce e dice che i giapponesi perdettero undicimila uomini.

L'effetto morale delle vittorie giapponesi.

Tokio, 28.

Un dispaccio dal quartiere generale dell'esercito di Kuroki, senza indicazione di data nè di località, reca che i russi ricominciarono a trincerare le loro nuove posizioni di fronte alla gola di Mo-tien-ling.

L'effetto dell'occupazione di Niu-Chang sui cinesi, sempre ostili alla dominazione russa, fu considerevole. La vittoria di Ta-chi-kiao causò una gioia indicibile nell'esercito del generale Kuroki, da cui lungo tempo stazionario, ed i cui ufficiali e soldati ardono dal desiderio di avanzare, desiderando che la campagna sia quanto più è possibile breve ed intensa.

I giapponesi riorganizzano la ferrovia di Niu-Chang.

Londra, 30, ore 8,50.

Telegrafano da Niu-Chang, in data 28, ore 23, che fin da ieri è giunto un distaccamento di soldati giapponesi, di cui 1500 sono acquartierati nelle concessioni russe. La linea ferroviaria da Ya-tan-gù a Ta-chi-kiao è intatta, ad eccezione dei ponti che sono stati distrutti. I vagoni con le provviste per l'esercito giapponese sono trasbordati a braccia dai coolies, perchè la locomotiva andarono perduto con i vapori trasportati abbandati dalla squadra di Wladivostock.

I giapponesi nondimeno hanno sbarcato una locomotiva a Niu-Chang: se ne attendono altre; per cui fra breve tutta l'importante linea strategica-logistica sarà resa servibile. Si stanno inoltre costruendo ponti ferroviari. Per l'assalto finale di Port Arthur sono stati preparati dai giapponesi 400 cannoni da assedio. Si annuncia che la grande battaglia di Liao-Yang avrà luogo fra quindici giorni.

I generali Sakaroff e Kondratovich feriti a Ta-chi-kiao.

1600 giapponesi e 2000 russi fuori combattimento.

Parigi, 30, ore 8,20.

La Legazione giapponese comunica un dispaccio da Tokio, in data 29, dicente: « Il generale Oku riferisce che Kuropatkine assistette alla battaglia di Ta-chi-kiao. I generali Sakaroff e Kondratovich rimasero feriti. Le perdite giapponesi si calcolano a mille uomini; quelle russe a duemila. »

Skrydloff giustifica l'affondamento del *Knight Commander*.

L'ordine imminente della mobilitazione generale?

Pietroburgo, 30, ore 9.

L'ammiraglio Skrydloff ha espresso al suo corrispondente russo da Vladivostock il proprio avviso sul caso del *Knight Commander*. Egli dichiarò che gli ufficiali della marina russa agirono conformemente al regolamento sanzionato il 23 marzo 1895 dall'Imperatore di Russia e notificato a tutti i Governi, compreso quello della Gran Bretagna, il quale mai, da nove anni, elevò protesta alcuna in proposito.

L'art. 21 di questo regolamento dice che nei casi straordinari, in cui la distanza permette le navi che abbiano fatto una cattura nell'impossibilità di conservare la loro preda, sia in seguito al suo cattivo stato, sia che vi sia pericolo che il nemico la riprenda, sia ancora che vi sia pericolo a condurle via, il comandante avrà diritto, sotto la sua responsabilità personale, di incendiare e affondare la nave catturata, dopo aver, per altro, raccolti i suoi passeggieri e il suo equipaggio a bordo, come pure la maggior quantità possibile del suo carico. Il comandante deve egualmente raccogliere tutti i documenti di bordo della nave catturata, e fino di poterli sottoporre al Tribunale delle prede.

E infine firmerà un processo verbale dell'operazione.

L'art. 351 del Codice marittimo contempla egualmente la distruzione della preda; cosicchè se i marinai russi distrussero il *Knight Commander*, avevano il diritto assoluto di farlo, ed agirono conformemente al loro dovere verso la patria.

— Gli inglesi, così sensibili oggi — aggiunge l'ammiraglio — dovrebbero cominciare coll'impedire alle loro navi di trasportare contrabbandi di guerra. Essi non dovranno specialmente dimenticare le parole dell'atto di neutralità inglese, che termina con queste parole, pubblicate a nome di Edoardo VII:

« Colla presente informiamo tutti i nostri sudditi che se essi violano la legge della neutralità lo faranno a loro rischio e pericolo, ed essi non saranno aiutate la nostra protezione; al contrario, subiranno le conseguenze del nostro malcontento. »

Al telegramma dell'ammiraglio Skrydloff all'Imperatore, e già comunicato dalle Agenzie ufficiose, si può aggiungere che fu il *Grembolm* che catturò l'*Arabia*, il quale è un eccellente piroscafo, affittato per tre anni da una Società americana, il cui principale direttore è Gould.

L'equipaggio tedesco era di undici persone, compreso il capitano, più 27 cinesi.

Siccome il contrabbando militare comprendeva soltanto metà del carico, così esso sarà sequestrato, e l'altra parte, non essendo di contrabbando, resterà nella nave, che probabilmente sarà rilasciata dopo la conferma decisioni del Tribunale delle prede.

Il tenente di vascello Vladislavic era stato distaccato dal *Gromoboi* per condurre con due altri piroscafi e 42 marinai l'*Arabia* a Vladivostock.

Si presta al Governo russo l'intenzione di rispondere ai reclami inglesi colla pubblicazione di un proclama, con cui lo *Smolenski* e il *Pietroburgo* saranno ufficialmente dichiarati navi da guerra.

La marina russa, d'accordo col Ministero degli esteri, si mostra più intransigente di quanto lo si fosse creduto finora. Rifiuta assolutamente di abbassare su queste navi la bandiera di Sant'Andrea e di sostituirla colla bandiera mercantile.

Disse di avere diritto di issare la bandiera della marina di guerra anche su navi di poco se le considera utile.

Si affermava ieri sera che un ordine di mobilitazione generale si sarebbe lanciato il 7 agosto. Questa notizia cagiona una certa emozione, giacchè tutti i giovani dell'alto commercio, facenti funzioni di ufficiali della riserva, sono convocati; il che provoca una certa perturbazione nel mondo degli affari.

Una cannoniera russa catturata.

Tokio, 29.

Ufficiali annunzia che i giapponesi si sono impadroniti della cannoniera *Sivutsch*, che era stazionaria a Niu-Chang.

Giapponesi e cinesi si dividono fraternamente le cariche.

Pechino, 29.

Corre voce che Sciautung, ex-intendente delle dogane dello Hu-nan, sarebbe nominato amministratore delle province della Manciuria. I giapponesi, arrivando a Niu-Chang, si impadronirono dell'Ufficio delle dogane dell'est ed affidarono ai cinesi l'amministrazione dell'Ufficio delle dogane dell'ovest e parecchi altri dipartimenti amministrativi. Il Governo cinese, avvertito telegraficamente di ciò, rispose subito invitando i cinesi ad accettare qualsiasi carico. I giapponesi assumono di nuovo tutte le Amministrazioni.

200,000 tonnellate di carbone per la Russia.

Londra, 30, ore 9.

Il *Giornale del Commercio* di Cardiff dice che in questi ultimi giorni la Russia ha ordinato 200,000 tonnellate di carbone da consegnarsi in agosto e settembre in un porto che sarà designato ulteriormente. Si crede che la maggior parte di questo carbone sia destinato alla squadra di Vladivostock.

Nuove istruzioni agli incrociatori russi del Mar Rosso.

Suez, 30.

Si sa ora che le Autorità russe hanno inviato lunedì scorso, per mezzo del vapore tedesco *Gneisenau*, istruzioni suggellate agli incrociatori della detta volontario che si trovano nel Mar Rosso.

Dopo l'attentato

Le prime risultanze dell'inchiesta.

Il nome dell'assassino.

Pietroburgo, 30, mattino.

L'assassino del De Plehwe, dopo aver subita l'operazione della trapanazione del cranio, si trova attualmente in uno stato di notevole miglioramento. Dichiarò chiamarsi Poroxuff. Il suo accento indica che egli è nato nelle province meridionali dell'Impero. E' probabile che abbia dato un falso nome.

Il suo stato gli ha permesso di venire trasferito all'infermeria della prigione alle prigioni del palazzo di Giustizia. Egli rifiuta ancora energicamente di rispondere alle domande che gli vengono rivolte.

L'inchiesta aperta intorno all'attentato ha rivelato come l'assassino impiegò il tempo prima del fatto. Egli entrò verso le 9 nell'*Hôtel de Varsovie*, chiese una tazza di the e un bicchierino di *vodka*, ne fece una mescolanza e trangugiò di un fiato la bevanda.

Aveva un aspetto preoccupato, era pallidissimo e guardava ad ogni istante l'orologio.

I clienti dal luogo notarono che egli portava un abito di stoffa scura, ben tagliato, elegante, e non già un'uniforme d'impiegato alle ferrovie, come ebbe a dire la versione ufficiale. Soltanto aveva in testa un berretto di impiegato al Ministero delle vie e delle comunicazioni.

Alle 9,50 uscì precipitosamente, portando seco una scatola rettangolare, abbastanza pesante e voluminosa, che egli aveva deposta accuratamente presso di sè. Un istante dopo accadde l'esplosione. Il resto è noto.

L'assassino tentò, a quanto afferma un testimonio oculare, di porre fine ai suoi giorni mediante una rivoltella, che gli fu tolta dall'agente ciclista Hartmann, il quale, benchè ferito, arrestò il colpevole.

L'autopsia del corpo del De Plehwe è stata fatta durante la notte scorsa, da quattro medici, sotto la direzione del medico-capo della gendarmeria, dottor Irigniolf.

La salma è stata rinchiusa quindi in una triplice bara di piombo, di zinco e di quercia.

L'Imperatore assisterà alle esequie, che avranno luogo non già martedì, come era stato deciso prima, ma domenica mattina, alle 10.

Il corpo sarà sepolto nel convento di Novodiviteli.

Mons. Brielli nominato cappellano di Corte

Ci telefonano da Roma, 30, ore 8,30:

Il *Popolo Romano* annunzia che a cappellano maggiore della Corte, in sostituzione del defunto monsignor Tanza, il Re ha nominato monsignor Brielli, prefetto della Basilica di Superga.

Le dimissioni del generale De Négrier smentite.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10,30:

Il Governo smentisce che il generale De Négrier abbia dato le dimissioni da ispettore dell'Esercito. Nondimeno parecchi giornali insistono nel dire che il generale De Négrier le avesse presentate recisamente. La smentita comunicata dopo il Consiglio dei ministri proverebbe che il Consiglio si adoperò ad aggiustare le cose, accettando i reclami che il generale aveva presentato al ministro della guerra.

La grande corsa di canotti automobili Calais-Douvres.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 11,10:

Le partenze alla grande corsa Calais-Douvres per canotti automobili (organizzata dall'Automobile-Club di Francia) si sono chiuse con un risultato soddisfacente, essendo ben 33 i canotti inscritti, e cioè 17 della categoria *Racers* e 16 della categoria *Cruisers*. I concorrenti, divisi per nazionalità, sono: 20 francesi, 9 inglesi e 4 belgi.

La Commissione sportiva dell'Automobile-Club ha espresso il suo rincrescimento che nessun concorrente italiano si sia presentato, tanto più che le corse con marescia corse in Italia i buoni risultati provvisti di eccellenti motori.

La maggior parte dei canotti inscritti appartiene alla serie guerra della prima categoria. Per quanti tutti il liquido di energia è l'essenza, soltanto 6 sono a petrolio, 1 ad alcool denaturato ed 1 a vapore.

Gli inscritti francesi sono: i signori: V. Uzzac, G. Calloix con due canotti, Richer, Leger, Vedrine, H. Fournier, Kapferer, Clemont, Ambiard, Coquillet, Geisst con due canotti, Delahaye, Società Herald, Charley, Nivière, A. Gean, Dietrich, A. Pegoux e Bourgoin-Bellier.

Gli inglesi sono: Franck E. Beadle, E. B. Thulbery, K. Cambell, Muir, F. E. Hutton & C., Lord, Hovard de Walden, S. F. Edge con due canotti, Commercial Motor Society e W. Miall Grew.

I belgi sono: H. A. Pecniez e E. Heirmans.

La gara si svolgerannno l'9 agosto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura — Ore 9: 698.7; ore 15: 697.7; ore 21: 698.6.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme a nord in gradi centesimali:

Minima + 19,3 Massima + 28,6

(Piazza Castello — Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 27,1

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 17,5

31 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 14, tramonta alle ore 19, minuti 55.

Stazione Termometrica Barelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29: + 28,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 16,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura massima	Nelle 24 ore Temperatura minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.6	22.8	sereno	Pietroburgo	13.8
Milano	32.5	19.2	1/4 cop.	Odessa	20.7
Brescia	26.4	17.6	sereno	Amburgo	18.4
Venezia	29.7	18.6	1/2 cop.	Vienna	15.4
Bologna	29.1	20.2	sereno	Trieste	22.0
Ancona	28.6	22.6	1/4 cop.	Madrid	22.2
Livorno	29.6	21.0	sereno	Alessandria	21.5
Firenze	31.9	19.6	»	Parigi	16.5
Roma	32.2	20.7	»	Nizza	25.2
Bari	27.0	21.7	1/4 cop.	Ginevra	13.6
Napoli	29.7	21.9	sereno	Costantin.li	—
Palermo	32.8	18.5	1/4 cop.	Malta	25.6
Messina	31.0	25.8	»	Tunisi	25.0
Cagliari	33.2	19.4	sereno		

Borsa di Torino.

29 luglio.

Rendita corso legale 102 05.

CAMBI				a vista	
Francia 8	danaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	100 07 1/2
Germania 4	»	122 80	—	»	123 40
Londra 4	»	25 23	—	»	25 28

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 95.
Rendita 5 0/0 per f.p. 103 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 50.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.p. 100 70, 100 75.

Prezzi dei valori per due grossimi:

Azioni				Obbligazioni (p. c.)			
B. d'Italia	1114 50	1112 50	—	C. F. S. P. 4 1/2 0/0	510	—	—
	1111 50	1113 50	—	C. F. B. it. 4 0/0	507	—	—
B. Comm.	787	—	—	C. Cavour	500 50	—	—
Cred. It.	560	—	—	Ferr. V. E.	293	—	—
Ferr. Mer.	723	—	721 —	Ferr. Sarde C.	301 25	—	—
Ferr. Med.	461	—	460 —	Ferr. It. 3 0/0	354	—	—
	459	—	461 —	Ferr. Merid.	356	—	—
Rubattino	461	—	463 —	F. Sic. 4 0/0	517	—	—
Gas Italiana	420	—	— —	F. Sec. Sarde	506 50	507	—
				Medit. 4 0/0	507	—	—
				C. Roma 4 0/0	506	—	—
C. F. S. P. 5 0/0	512	—	— —				

Parigi è fermo pei fondi di Stato, dopo la migliorie di Londra; qui attivi per le Mittel, che, aperte a 401, caddero tosto a 400 e terminarono domandate a 401; sempre incerti i valori bancari; domandate le Meridionali e le Rubattino, con affari ristretti. Rendite domandate per contanti e poco attive per prossimo.

Se la liquidazione di Parigi sarà, come di consuetudine, facile, è probabile lunedì vedere corsi superiori su tutta la quota.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 29 luglio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 3 0/0 perp.	103 05 1/2	103 05	103 05	103 05
» » fine	102 95	103 —	103 05	103 10
3 1/2 0/0 p. c.	100 80	— —	— —	100 80
» » fine	100 75	100 05	100 90	100 67 1/2
Az. Banca d'It.	1115 —	1115 50	1115 —	1115 —
» Banca Comm.	785 —	786 —	— —	— —
» Credito Ital.	563 —	562 50	— —	— —
» Meridionali	723 —	721 —	721 50	721 50
» Mediterranee	— —	453 50	453 —	453 —
» Rubattino	— —	461 —	461 —	— —
» Terni	— —	1091 —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Ravosa	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta M.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	103 85
Cambio su Londra a vista	25 24 5
Consolidati inglesi	89 50
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	96 12
Banca di Parigi	1174 —
Tunisine	471 —
Egiziane 4 0/0 rest.	510 40
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Nuova 4 0/0	86 15
Banca Ottomana	656 —
Argento fino	66 —
Credito Fondiario	678 —
Suez	4100 —
Lanti Turchi	121 25
Ferrovie Meridionali	720 —
Rendita Russa nuova	74 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	62 07
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	89 12
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	— —
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI LONDRA, 29 (Chiusura).

Consol. inglese	89 —	Giapponese	74 1/8
Rendita italiana	101 3/4	Russo	76 —
Argento fino	27 —	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	85	d'Inghilterra L. st.	15.200
Turco nuovo	94 3/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1905	104 3/4	ghilterra L. st.	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

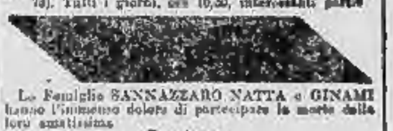
ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

BALBO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre acrobatico-ginnastica Ciniselli e Mazzoli. — Ore 9,30.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite



Le Famiglie SANNAZZARO NATTA e GINAMI hanno l'immenso dolore di partecipare la morte della loro amatissima

Contessa

Gina Sannazzaro Natta di Giarole

nata nobile GINAMI de' LICINI

avvenuta il 28 corrente nella sua villa di Lentate.

I funerali ebbero luogo giovedì 28, in Lentate Seveso, alle ore 10.

Serva il presente per gli amici e conoscenti a cui inconvenientemente non fosse stata inviata la partecipazione.

La Vedova, unitamente alle famiglie CHIESA, BERTAGNA, BORCA e FERRARIS, ringraziano i Sodalizi, le Autorità e quanti vollero partecipare al loro cordoglio ed alle estreme onoranze rese all'amato loro d.funto

Cav. STEFANO Not. BERTAGNA

e chiedono venia della disinvoltura occorsa nella luttuosa circostanza.

Gassino, 29 luglio 1904. c10646

Banco di Roma

Vedi avviso in 4ª pagina.

Palace Hôtel des Dolomites

BORCA

(Vedi quarta pagina).

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 18, P. II.

SPECIALISTA

BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO

Plasmon

quattro volte più nutritivo della carne stessa

UNA SIGNORA

si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, nevrastenia, prostrazione, vertigini, anemia, palpitazioni, malattie dei nervi ed stomaco, un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita curandosi da sè, come capita a numerosi infermi, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi, in riconoscenza eterna e come dovere, da questa istantanea, nevrastenia, il cui fine essenzialmente umanitario, è la conseguenza di un voto solenne. - Scrivere a FORTUNATA FEDERICI (VIII), via Nicola Amore, N. 5, NAPOLI.

ISTITUTO COMMERCIALE
Massimo d'Azeglio
Torino — Via Bogino, N. 9 — Torino

Medaglia d'oro Camera Commercio
Istituto Tecnico: Sezione *Ragioneria* - diurno - serale
Scuola pratica di Commercio: diurna - serale.
Corsi di ripetizione e preparazione alle scuole accademiche

Chiedere programmi dettagliati.

Premiata Scuola Internazionale di Commercio
CRISTOFORO COLOMBO
Istit. Convitto primario di Educazione Commerciale moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, Corso Vitt. Emanuele, N. 22.
Firenze, Viale Michelangelo, N. 17.

ISTITUTO GRASSI TORINO via Saluzzo, 20
16 luglio apertura Corso preparatorio per la **Scuola di Modena** e 1° agosto per gli **esami di riparazione.**

CEDEREBBESI
accreditato Istituto Convitto in Torino, oppure si farebbe anche qualche conveniente combinazione con persona abile a dirigerlo e che disponga

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(61)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

Bianca riprese:

— Vent'anni fa ella era la signorina d'Esperil, splendida di giovinezza e di bellezza, ma in condizione di fortuna ben inferiore alla condizione della sua nascita..... Perchè quello sguardo di collera?..... Ella sa che mia zia le fu lealmente devota..... fu mia quanto lo quando vide il milionario Giacomo Roubayrolles divenire mio marito e darle quella fortuna sulla quale ella s'è precipitata coll'avidità dei suoi appetiti contenuti..... Entrato tutto e due in questo palazzo, mia zia, col suo consenso, mi chiamò presso di sè..... Io era giovine e bella..... Un uomo era qui e mi vide.... gli piacqui ed egli riuscì a farsi amare da me..... Quell'uomo era il fratello di mio marito, signora..... era il signor Giorgio Roubayrolles..... Quando ripartì per le Indie, subito dopo il suo ritorno dal suo viaggio di nozze, Giorgio Roubayrolles mi lasciò incinta..... Per un caso singolare ella si trovò quasi nella stessa epoca nella medesima condizione..... e accadde anche che suo marito fu costretto di andare a raggiungere il mio amante, di lui fratello, a Tchacuringhò..... Io, signora, che in quel momento, la fortuna di suo marito, la sua, era molto compromessa..... Io che egli le fece quella condanna avanti di partire. Ella lo ha, in quel momento, molto incoraggiato. Giacomo Roubayrolles l'amava così profondamente che avrebbe compiuto ogni sovrumano per salvare quella fortuna e permetterle di continuare la vita di lusso e di piaceri nella quale ella s'era gettata fin dai primi giorni del suo ritorno a Parigi. L'oro di cui ella aveva bisogno egli glielo procurò per tutta la sua vita, con un miracolo d'abilità e di lavoro..... A lei egli aveva domandato d'essere una moglie fedele, questa..... ella gliela aveva promessa..... oh! perchè quel gesto?..... Trova la mia parola troppo dura?..... non m'erigo a giudice, signora..... le ricordo semplicemente le cose quali sono e non metto animosità nelle mie parole..... Dunque suo dovere sarebbe stato, durante l'assenza di suo marito, di pensare un po' più alla creatura che doveva nascere che non alle feste alle quali ella era invitata..... Ma è dovere la parve sempre un po' duro da compiere..... mentre il signor Roubayrolles s'adoperava con tutte le sue forze per ricostituire la sua fortuna affinchè ella potesse continuare a tenere nella società parigina il posto che, grazie a lui, occupava, ella non pensava che a distrarsi, a divertirsi, e, quando poche settimane soltanto la separavano dal giorno in cui doveva dare alla luce l'essere tanto desiderato da suo marito, da lui già adorato, stretto il corpo in un vestito d'amazzone ella andava a correre un *raliye* a Fontainebleau..... Accadde ciò che era facile prevedere da una simile imprudenza..... Ella fu riportata a casa in carrozza, e il medico che l'accompagnava, se rispondeva della sua vita, condannava senza esitazione la creatura che ella portava in grembo..... Trova luoghi questi particolari..... trova che questo richiamo della sua vita di vent'anni addietro è inutile?..... Ah! se potessi ritornare a quel tempo..... come lascierei da parte tutte le promesse che mi faceva perchè aveva bisogno di me!.....

La signora Roubayrolles si rialzò.

— Eh! — disse. — Che cosa ho dunque promesso che non abbia mantenuto?..... Sì, ho avuto bisogno di voi in quel momento..... Volevo un figlio.....

— Se perchè — interruppe Bianca con ironia — suo marito, pensando che la morte poteva cogliervi lontano da lei, avrà fatto un testamento col quale la lasciava usufruttuaria di tutta la sua fortuna, legata al figlio che doveva nascere da lei; di quella fortuna, ella non ne avrà che una parte se quel figlio morirà..... Per aver tutto, ella volle ad ogni costo avere un figlio.....

— Che v'importa, dopo tutto, del motivo che m'ha fatta agire?..... Mio figlio era morto..... Ne volevo uno che portasse il mio nome..... Voi vi siete trovata presso di me, madre presso poco nell'epoca in cui doveva esserlo io; non sapevate che fare della vostra creatura in quel momento, in cui crearne un'altra come sopravvenuta dal giorno in cui doveva dare alla luce l'essere tanto desiderato da suo marito, da lui già adorato, stretto il corpo in un vestito d'amazzone ella andava a correre un *raliye* a Fontainebleau..... Accadde ciò che era facile prevedere da una simile imprudenza..... Ella fu riportata a casa in carrozza, e il medico che l'accompagnava, se rispondeva della sua vita, condannava senza esitazione la creatura che ella portava in grembo..... Trova luoghi questi particolari..... trova che questo richiamo della sua vita di vent'anni addietro è inutile?..... Ah! se potessi ritornare a quel tempo..... come lascierei da parte tutte le promesse che mi faceva perchè aveva bisogno di me!.....

La signora Roubayrolles si rialzò.

— Eh! — disse. — Che cosa ho dunque promesso che non abbia mantenuto?..... Sì, ho avuto bisogno di voi in quel momento..... Volevo un figlio.....

— Se perchè — interruppe Bianca con ironia — suo marito, pensando che la morte poteva cogliervi lontano da lei, avrà fatto un testamento col quale la lasciava usufruttuaria di tutta la sua fortuna, legata al figlio che doveva nascere da lei; di quella fortuna, ella non ne avrà che una parte se quel figlio morirà..... Per aver tutto, ella volle ad ogni costo avere un figlio.....

— Che v'importa, dopo tutto, del motivo che m'ha fatta agire?..... Mio figlio era morto..... No volevo uno che portasse il mio nome..... Voi vi siete trovata presso di me, madre press'a